

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

25.

SITZUNG

30 - 7 - 1969

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: DEJACO

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 29:

« Provvidenze a favore delle cooperative agricole e delle associazioni di produttori ed allevatori »

pag. 3

Disegno di legge n. 28:

« Ulteriore finanziamento della legge regionale 4 ottobre 1965, n. 11, contenente agevolazioni per insediamenti industriali in regione »

pag. 24

Disegno di legge n. 30:

« Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1969 (2° provvedimento) »

pag. 32

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 29:

« Maßnahmen zugunsten der landwirtschaftlichen Genossenschaften und der Erzeuger- und Viehzüchtervereinigungen »

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 28:

« Nachfinanzierung des Regionalgesetzes Nr. 11 vom 4. Oktober 1965 betreffend Erleichterungen für die Ansiedlung von Industriebetrieben in der Region »

Seite 24

Gesetzentwurf Nr. 30:

« Zweite Haushaltsänderung für das Finanzjahr 1969 »

Seite 32

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15

PRESIDENTE: Le seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 29.7.1969.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Al punto 12 figura il provvedimento di variazione di bilancio per l'esercizio finanziario 1969. La Giunta ha fatto richiesta però di spostarlo all'ultimo punto perché le altre due leggi, cioè la legge 29 e la legge 28, cooperative e industrie, contengono delle poste che vengono poi riepilogate nella variazione di bilancio, o considerate nella variazione di bilancio. Quindi, se non ci sono osservazioni, passiamo all'esame del disegno di legge n. 29: « **Provvidenze a favore delle cooperative agricole e delle associazioni di produttori ed allevatori** ».

La parola all'assessore competente per la relazione della Giunta.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.):
(legge).

Il cambiamento di strutture che si sta realizzando nell'agricoltura regionale potrebbe a un certo punto portare a delle difficoltà all'inizio, perché quando si cambiano le strutture è indispensabile anche avere gli uomini adatti da mettere a capo di esse. In questo senso credo che l'intervento sia pienamente giustificato.

Inoltre vorrei mettere in rilievo un altro aspetto: questa è una legge che guarda avanti, in quanto le grosse strutture di cui c'è accenno nella relazione, in parte minima sono state realizzate, altre sono in corso di realizzazione, altre verranno adesso realizzate, presumibilmente nel prossimo triennio. Quindi noi ci auguriamo che una volta tanto si possa disporre di uno strumento giusto al momento giusto e non dover ricorrere dopo a rappazzare situazioni traballanti. Questo è lo scopo della legge. Vorrei ancora mettere in rilievo un'altra cosa: non si tratta di una beneficiata generale alle cooperative, perché questo non è l'intendimento; si tratta di dare un aiuto, possibilmente sostanzioso, a quei grossi complessi che presentino determinate caratteristiche, che siano in armonia con i piani di sviluppo economico delle province e che abbiano realizzato nuove strutture, tali da richiedere personale altamente qualificato.

Mi auguro che il Consiglio regionale voglia benevolmente esaminare il disegno di legge, apprezzandone le finalità.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione per la lettura della relazione della III^a Commissione legislativa finanze e patrimonio.

PASQUALI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Wir alle wissen, daß die Entwicklung im Bereich der Landwirtschaft in den letzten Jahren eine gewaltige Umstellung mit sich gebracht hat. Die Initiativen einzelner Produzenten sind nicht mehr von Bedeutung und reichen nicht aus, einen Betrieb zu retten, weshalb sich die Landwirte entschlossen haben, wo es irgendwie möglich ist, sich genossenschaftlich zusammenzuschließen. Wir finden diese Genossenschaften im Produktions-, Verarbeitungs- und Verkaufssektor. In all diesen Bereichen haben wir in den letzten Jahren feststellen können, daß kleine Einheiten in Schwierigkeiten geraten. Deshalb ist es zu Zusammenschlüssen in Form von Genossenschaften zweiten Grades gekommen, um die Entwicklung zu fördern. Diese Genossenschaften haben die Aufgabe übernommen, den Markt zu erschließen, Vorschläge für die Buchhaltung zu unterbreiten und Kontrollen zum Vorteil der einzelnen Genossenschaften und deren Mitglieder auszuüben. Somit werden dem Bauer die Maßnahmen für Produktion, Verarbeitung und Absatz von den Genossenschaften abgenommen. Die Entwicklung des Genossenschaftswesens wird meines Erachtens in den nächsten Jahren noch weit interessanter

sein, weil sich gerade durch die Konkurrenz innerhalb und außerhalb der EWG unsere Produzenten veranlaßt sehen, sich noch mehr zusammenzuschließen und sich nicht mehr so sehr mit der Produktivität zu befassen, sondern vor allen Dingen die Absatzfragen in Erwägung zu ziehen. Dadurch wird die Frage aufgeworfen, in welcher Form und wo für unsere landwirtschaftlichen Produkte Märkte gesucht und geschaffen werden können. Das bedeutet, daß bei Aufstellung von Plänen und der Errichtung von größeren Einheiten der Vermarktung die größte Bedeutung zukommt, denn das Problem der Produktion und Verarbeitung ist technisch gesehen bereits gelöst. Es verbleibt also die Frage des Absatzes. In diesem Zusammenhang scheint mir, kommt diesem Gesetz eine gewisse Bedeutung zu. Die Erschließung eines Marktes muß durch die kostspielige Werbung erfolgen. Es ist nicht damit getan, ab und zu eine Ausstellung zu organisieren, sondern man muß dauernd mit den Kunden im Kontakt bleiben. Diese Aufgabe steht meines Dafürhaltens z.B. dem Verarbeitungsbetrieb (VOG) in Leifers zu, denn das Problem der Verarbeitung von Obst zu Konzentraten ist bereits gelöst. Die Absatzfrage, die nicht gelöst zu sein scheint, wird in Zukunft mehr Bedeutung haben, weshalb die Initiative des Regionalausschusses, den Genossenschaften einen Verwaltungsbeitrag zu geben, interessant ist. Damit wird auch die Möglichkeit geschaffen, auf den einen Märkten entsprechend Einblick zu nehmen und auf anderen auch für den Absatz dieser Produkte zu sorgen. Von unserer Seite wurden deshalb die Vorschläge des Regionalassessors akzeptiert und wir haben uns schon in der Kommission für diesen Gesetzentwurf ausgesprochen.

Ich glaube, daß wir später noch einen kurzen Abänderungsantrag zum Art. 2 vorlegen werden, durch den gerade die Frage des Ab-

satzes noch mehr betont werden soll. Es soll nach modernen Prinzipien einem oder mehreren zusammengeschlossenen Betrieben ermöglicht werden, Leute für drei Jahre einzustellen, obwohl sie im Moment nicht bezahlt werden müssen. Es können also hervorragende Fachleute angestellt werden, die den Auftrag erhalten, gestellte Initiativen auch auf dem Absatzsektor zu verwirklichen. Ist der Aufbau voraussichtlich nach drei Jahren einmal abgeschlossen, dann wird diese Genossenschaft ersten oder zweiten Grades oder die sogenannte Erzeugergemeinschaft imstande sein, diese Personen bei entsprechendem Gehalt zu behalten. Es ist also damit der von uns als positiv beurteilte Weg geschaffen worden, die Anfangsschwierigkeiten zu erleichtern. Damit, glaube ich, haben wir einen Fortschritt zu verzeichnen, denn mit diesen modernen Überlegungen soll nicht ein Aufbau von Grund auf erfolgen, sondern die Entwicklung soll auf Grund des einmal Erreichten gefördert werden. In diesem Sinne glaube ich, darf dieser Gesetzentwurf positiv beurteilt werden.

(Signor Presidente, signore e signori! Noi tutti sappiamo come lo sviluppo agricolo di quest'ultimi anni abbia trasformato la nostra agricoltura. Infatti le iniziative dei singoli produttori hanno ora scarsa importanza, in quanto sono insufficienti per salvare dal fallimento l'una o l'altra azienda agricola. Gli agricoltori si sono perciò decisi a riunirsi in associazioni cooperativistiche, che operano nel settore della produzione, della lavorazione e della vendita. In questi ultimi anni abbiamo però constatato che le piccole unità cooperativistiche sono venute a trovarsi in serie difficoltà. Di conseguenza è stato provveduto a formare delle cooperative di secondo grado per favorire il relativo sviluppo. Tali associazioni si sono assunte il compito di eseguire indagini di mercato di elab-

borare proposte riguardanti la contabilità e di esercitare controlli a favore delle cooperative associate e dei loro soci. In questo modo il contadino è esonerato a prendere delle misure per la produzione, la lavorazione e la vendita dei prodotti. Lo sviluppo consorziale diverrà nei prossimi anni ancor più interessante, in quanto la concorrenza dei Paesi del MEC, come pure di quelli che non vi fanno parte, spronerà necessariamente i nostri produttori a riunire maggiormente le loro forze ed a non curare tanto la produttività, quanto le esigenze del mercato. Nasce così il problema della ricerca del mercato, vale a dire come e dove piazzare i nostri prodotti agricoli. Ciò significa che con i nuovi progetti consorziali, nonché con le nuove grandi cooperative, che si vorranno istituire, lo smercio acquisterà notevolmente importanza, in quanto il problema della produzione e della elaborazione dei prodotti è già stato tecnicamente risolto. L'unico problema, che rimane ancora aperto riguarda, ripeto, la vendita, per la quale il presente provvedimento legislativo assume un certo valore. L'apertura di nuovi mercati richiede una efficace e costosa pubblicità. Non basta organizzare una volta tanto una mostra, bisogna invece curare continuamente i contatti con il cliente. Questo compito spetta, a mio avviso, all'azienda per la lavorazione della frutta (VOG), che ha sede in Laives, in quanto il problema della fabbricazione dei concentrati di frutta è già stato risolto. Mi permetto di ripetere ancora una volta che la questione dello smercio è ancora insoluta, ma sono convinto che ben presto tale settore assumerà notevole importanza. L'iniziativa della Giunta regionale di assegnare ai consorzi interessati un contributo per l'amministrazione, grazie al quale potremmo fare delle ricerche di mercato per piazzare meglio i nostri prodotti agricoli, mi appare veramente buona. Noi abbiamo già ac-

cezzato le proposte del competente assessore, approvando in sede di commissione il presente disegno di legge.

In un prossimo futuro però presenteremo probabilmente un breve emendamento all'articolo 2, per sottolineare il problema dello smercio. Si è così creato, io penso, un moderno sistema che offre ad una o più aziende associate la possibilità di assumere per tre anni delle persone specializzate, senza peraltro dover provvedere alla relativa remunerazione. Si possono così incaricare degli ottimi specialisti per realizzare quanto proposto a favore del settore delle vendite. Dopo questa fase di avviamento, che durerà probabilmente tre anni, la cooperativa di primo o secondo grado o la associazione di produttori sarà in grado di stipendiare con propri mezzi questi tecnici specializzati. Credo che con ciò siamo riusciti a creare un metodo positivo, che ci permetterà di superare le difficoltà iniziali. Abbiamo fatto quindi un grande passo in avanti, in quanto queste moderne concezioni organizzative non creeranno soltanto qualcosa di nuovo, ma svilupperanno pure quanto da noi già raggiunto. In questo senso possiamo senz'altro giudicare positivo questo disegno di legge.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Lucianer.

LUCIANER (D.C.): Pensavo ci fossero interventi di altre parti nel nostro Consiglio regionale, ma non è che questo sia essenziale, anche perché in Commissione c'è stata unanimità nell'approvazione di questo disegno di legge. A me pare opportuno sviluppare qualche considerazione in aggiunta a quelle sviluppate dal collega Steger, ma vorrei che il Consiglio mi consentisse di fare un passo indietro, anche perché mi pare opportuno, di tanto in tanto, ri-

chiamarci a quelle che sono le premesse operative della Giunta regionale attualmente in carica. Mi riferisco cioè a quello che è lo strumento fondamentale, cioè il bilancio preventivo per il '69, che abbiamo approvato e nel quale ci sono i riferimenti, oltre che nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta, anche per questa iniziativa legislativa; per cui mi pare di rilevare immediatamente la coerenza e la sollecitudine con la quale la Giunta regionale mette in atto le sue impostazioni programmatiche. Mi sia consentito anche di fare riferimento a qualche considerazione che io ho fatto proprio nel momento dell'esame del bilancio preventivo per il '69. Avendo fatto delle premesse, per quanto riguarda il settore agricolo, sulla situazione reale dello stesso settore, dicevo che l'azione dell'ente pubblico dovrebbe essere orientata — e mi riferisco soltanto alle parti che possono essere interessanti relativamente a questo disegno di legge ora in esame — ad incentivare e stimolare il completamento della rete di attrezzature cooperative di primo grado, il completamento graduale delle iniziative avviate e la razionalizzazione dimensionale e tecnica — sottolineo la parola tecnica — di quelle esistenti; ad assicurare nel periodo di avvio, la vita e la efficienza della cooperazione di secondo grado — vedi associazione dei produttori — per i tre settori di produzione: vitivinicolo, ortofrutticolo, zootecnico. A stimolare l'associazionismo di produzione, specialmente per il settore zootecnico e quello per la gestione di parchi macchine, cioè per la gestione delle aziende. Mi pare che il disegno di legge in esame soddisfi proprio, o avvii almeno il soddisfacimento di queste esigenze e di queste ipotesi. È un disegno di legge — quello che stiamo esaminando, il n. 29 — piccolo, perché prevede una spesa annua di 30 milioni che, riferita al motivo e alla destina-

zione di questi denari pubblici, non è certo grossa cifra; e io sono convinto che essa non sarà sufficiente e che dovrà essere integrata, ma questo dovrà esser fatto a ragion veduta e con il controllo ad hoc delle necessità effettive. È un piccolo disegno di legge, che però può contribuire a grossi risultati, perché, secondo il mio punto di vista, può stimolare iniziative essenziali. Vediamo la cooperazione e vediamo quello che è il problema fondamentale nell'ambito della cooperazione, che è l'ampliamento delle collaborazioni.

Per quanto riguarda la provincia di Trento, per la quale io ho qualche esperienza maggiore che non per l'altra parte della Regione, mi pare che questo disegno di legge abbia anche una influenza di ordine psicologico, perché c'è da superare una mentalità tradizionale, che le esigenze moderne, specialmente per quanto riguarda la commercializzazione, non ha ancora rotto; una mentalità tradizionale che va superata e per la quale credo che questo disegno di legge possa veramente fare qualche cosa. Mi pare che alla base del nostro giudizio favorevole, a questo disegno di legge, debbano esserci alcune considerazioni sulla situazione reale attuale, che mi pare irrazionale per i tempi presenti. Cioè c'è una estrema frammentazione delle produzioni e qui non mi riferisco al problema della frammentazione fondiaria, ma proprio delle produzioni in sé e per sé. C'è una mentalità cooperativa a livello di campanile, che non è adatta ai tempi, cioè ciascun gruppo omogeneo ritiene di essere autosufficiente, mentre invece le esigenze attuali di mercato non dimostrano questo, anzi dimostrano il contrario. C'è diffidenza verso gli organi superiori; se noi ci guardiamo attorno vediamo come la volontà degli operatori di base è quella di raggrupparsi nell'ambito delle personali conoscenze e quella di osteggiare, di ostacolare o di non

aderire a quelli che sono gli organismi superiori. C'è cioè una diffidenza per il mondo esterno più distante dalla sede di residenza dei singoli operatori. C'è inoltre — e credo sia veramente una conseguenza di questa mentalità — una tendenza a una concorrenza interna fra le varie cooperative, più che una concorrenza ai competitori di mercato, e questo è, secondo me, derivato dalla scarsa efficienza e capacità commerciale delle aziende stesse. Inoltre c'è un grosso timore nella mentalità corrente, per quanto riguarda le spese di gestione.

Mi pare che proprio queste alcune considerazioni dimostrino la validità del disegno di legge che stiamo esaminando. La validità e le mete di questo disegno di legge, secondo me, sono il perseguimento di una razionalità dimensionale delle cooperative di primo grado. Noi lo vediamo quando ci riferiamo al II° comma dell'art. 2, che fa richiamo esplicito alle indicazioni programmatiche della Regione e della Provincia, dove si mettono in evidenza anche quelle che sono le indicazioni dimensionali delle iniziative di primo grado. All'art. 4 vediamo come questo disegno di legge propone la incentivazione della collaborazione al secondo livello, cioè a livello di associazione di produttori, sulla base di necessità reali e anche di indicazioni legislative, vedi per esempio le associazioni di produttori previste dalla 622 nazionale, che è in attuazione delle norme del MEC, per cui questa funzione di incentivazione ad una collaborazione a livello superiore. Il disegno di legge inoltre propone e offre una possibilità di migliore commercializzazione e di propaganda e di valorizzazione dei nostri prodotti. Noi vediamo infatti che al secondo comma dell'art. 2 dice esattamente: « Le strutture delle cooperative, che intendono beneficiare del contributo regionale, devono corrispondere alle indicazioni dei programmi di

sviluppo economico delle Province autonome, relative ai settori dell'agricoltura ». Questo per quanto riguarda le dimensioni. Il riferimento alle migliori possibilità di commercializzazione, è quello che riguarda l'acquisizione di personale altamente specializzato e qualificato, che è la base fondamentale proprio per una razionale autogestione, oltre che per un razionale recepimento delle opportunità di mercato. Dico razionale autogestione anche perché è indubbio che il personale qualificato, che è possibile immettere nella gestione delle nostre cooperative soltanto superando quella mentalità di cui dicevo prima, e ciò è possibile con l'intervento di questa legge che propone un intervento finanziario in conto di gestione, sicuramente provocherà anche una più razionale mentalità dei dirigenti, un aggiornamento per un adeguamento della mentalità dei dirigenti, in ordine proprio ai problemi della commercializzazione.

Qui il discorso potrebbe diventare anche molto ampio, perché il discorso della commercializzazione prevede e propone problemi e mete e strumenti di notevole importanza, ma non credo sia questo il momento per illustrare al Consiglio quelle che sono le strumentazioni che la cooperazione di primo e secondo grado dovrebbe darsi per realizzare queste mete che sono legate proprio a indicazioni del MEC, che oggi è presente e che propone le sue ipotesi, che sono inevitabili.

Credo perciò che questo disegno di legge, così come è concepito, nella sua modestia, come dimensione, ma nella sua efficacia come proposta e come formulazione, sia veramente razionale, sia veramente produttivo agli effetti che si vogliono raggiungere, per cui io, anche a nome del mio gruppo, nell'ambito del quale il disegno di legge è stato anche discusso ampiamente, propongo voto favorevole al disegno

di legge così com'è, anche con quella variazione proposta dalla Commissione, che dà alle due Province il potere di dare parere conforme sulle singole iniziative e sui singoli interventi. Mi pare che, detto questo, eventualmente si potrà sviluppare nella discussione articolata qualche ulteriore precisazione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Solo per rispondere brevemente. Mi pare che la preoccupazione più grossa, sia del cons. Steger, sia del cons. Lucianer, sia quella della commercializzazione, ed io posso concordare in questo. Vorrei fare solo presente che non sono ancora pronte tutte le strutture di produzione; direi che le due cose devono andare di pari passo, cioè che non dobbiamo farci prendere in ritardo nel momento in cui saranno pronte tutte le strutture di produzione, perché è evidente che il problema base, il problema fondamentale è quello di commercializzare bene quello che si produce. Questa preoccupazione è stata tenuta presente nell'impostare il disegno di legge, quando si sono previsti contributi per le associazioni di produttori, che in parte ci sono, in parte non sappiamo ancora quando verranno fatte, ma che ci auguriamo vengano fatte al più presto anche per gli altri settori dell'agricoltura, cioè per il settore vinicolo e per il settore zootecnico nei suoi due aspetti di lattiero-caseario e di produzione di carne.

Il cons. Lucianer ha accennato anche alla modestia della somma messa a disposizione; ed io concordo anche su questo. Però vorrei far osservare che è un tipo di intervento in cui è estremamente difficile poter fissare una cifra esatta in partenza. Cioè è presumibile che la cifra fissata sia sufficiente per gli inter-

venti per il '69. Siccome però la realizzazione di strutture riguarda il prossimo triennio, cioè riguarda il '70 e '71 soprattutto, se lo stanziamento non sarà più sufficiente, potrà essere agevolmente integrato.

Detto questo io non ho nient'altro da aggiungere, se non che la Giunta regionale concorda sull'emendamento della Commissione, in quanto ritiene che debba essere sentito il parere conforme delle Giunte provinciali, anche se questo non sostituisce del tutto la delegazione della legge. Ma questa è una legge talmente particolare nella sua strutturazione, e inoltre bisogna tener presente una realtà che muta e che muta diversamente nelle due province e che muterà nel prossimo triennio, per cui riteniamo che la formulazione dell'art. 5, così come è stata concordata in Commissione, sia formulazione migliore e più adatta per un proficuo funzionamento della legge stessa.

(Assume la presidenza il Vicepresidente Dejaco)

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 1

Allo scopo di promuovere e potenziare le strutture cooperative per la valorizzazione della produzione agricola, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere annualmente e per non più di tre anni alle cooperative legalmente costituite fra produttori agricoli, aventi per oggetto la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la vendita di prodotti agricoli e zootecnici, contributi per la spesa sostenuta per la retribuzione di personale dipendente qualificato, sia amministrativo che tecnico.

I contributi di cui al comma precedente possono essere concessi anche agli allevatori, singoli o associati, che si riuniscano in cooperative per una più economica gestione delle aziende.

Chi chiede la parola all'art. 1? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Voglio soltanto rilevare che mi pare di cogliere una contraddizione tra il secondo periodo e lo scopo della legge, che recita appunto « provvidenze a favore delle cooperative agricole e delle associazioni di produttori ed allevatori », mentre si dice: « i contributi di cui al comma precedente possono essere concessi anche agli allevatori singoli o associati, ecc. ecc. ». Quindi io proporrei che addirittura si modificasse la dizione di questo periodo nel senso di dire: « di cui al comma precedente, vengono concessi anche agli allevatori associati, che si riuniscono in cooperative per una più economica gestione delle aziende ». Cioè toglierei quel « singoli » come contributo *ad hoc* ad ogni singolo, anche per sostenere, influenzare e spingere verso un tipo di cooperazione anche in questo settore. Ripeto, mi pare che in questo senso ci sia proprio una contraddizione tra scopi e finalità, e sono racchiuse nella motivazione queste modalità di erogazione. Annuncio che nel caso il signor assessore e i colleghi non accettassero la modifica, **chiederei al signor Presidente di votare l'art. 1 per scomposizione tra il primo e il secondo periodo.**

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Voglio far presente che la dizione « singoli o associati » si riferisce — e guardate che questo è stato il comma più difficile da mettere

insieme, proprio per attenersi agli scopi della legge — si riferisce a questo: che può essere concesso tanto a singole stalle, cioè a stalle di singoli produttori che si riuniscono in cooperativa, quanto a stalle di singoli produttori o stalle già sociali, che si riuniscono in cooperativa, quanto a una stalla sociale singola, a seconda delle dimensioni. Perché dobbiamo tener presente che all'art. 2 si dice che comunque « di conseguenza si trovino nella necessità di impiegare personale qualificato sia amministrativo che tecnico ». Quindi la preoccupazione è stata questa: di evitare che possano avere diritto, perchè è nel testo della legge, anche dei piccoli complessi. Quindi non vedo la difficoltà per i singoli o associati . . .

VIRGILI (P.C.I.): (*Interrompe*).

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): No, non il singolo; singoli o associati che si riuniscano in cooperativa. Cioè solo a cooperative che possono essere formate, per intendere, o da stalle di singoli, che si mettono insieme, o da stalle sociali, che si mettono insieme, o da stalle sociali e singole che si mettono insieme, o da una singola stalla sociale, se è di dimensioni tali, come può essere una stalla sociale o interaziendale da avere 5-600 capi. Dovevamo tener presenti tutte queste possibilità, però in una determinata dimensione. I « singoli o associati » è solamente riferito alla parte che vien dopo: « che si riuniscano ». Non so se ho chiarito.

PRESIDENTE: Il cons. Virgili ritira la sua proposta?

VIRGILI (P.C.I.): Sì, se è questo lo spirito, allora ritiro la proposta della scomposizione.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola all'art. 1? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, non per fare degli appunti alla Presidenza, ma per amore di obiettività e di correttezza. Questo disegno di legge non dovrebbe essere trattato in questa seduta. In sede di consiglio di capigruppo era stata presa una deliberazione: di affrontare determinati punti da inserirsi all'ordine del giorno, ma non figurava la legge che rifinanzia la legge 11 per le aree industriali e non era stata trattata la opportunità di esaminare in Consiglio il disegno di legge n. 29, relativo all'oggetto che stiamo ora discutendo. Una ragione c'era, che mirava ad escludere per ora questo tipo di lavoro, per ragioni che tornano a tutto vantaggio della importanza del disegno di legge. È un disegno di legge questo che vale qualcosa di più di una crepuscolare trattazione alla fine di una tornata difficile e dura di lavoro. Proprio per dare ad ognuno il suo e dare a questa legge l'importanza che merita, si voleva trattarla dopo le ferie. E spiego il fatto: anche qui, come ho avuto modo di dire ieri, trattasi di una impostazione nuova, trattasi di una politica di intervento nel settore dell'agricoltura, che merita proprio una particolare attenzione e responsabilizza chi si accinge ad approvare o non approvare questo disegno di legge, in maniera del tutto particolare e consistente. Qui in effetti l'art. 1 — io ho preso la parola appunto sull'art. 1, perché questo specifica e chiarisce in modo particolare qual è lo spirito della legge stessa — prevede interventi rivoluzionari rispetto al sistema adottato finora per quanto riguarda il sostentamento nel settore dell'agricoltura. Può essere un sistema buono; per conto mio, se l'avessimo adottato il criterio quivi contenuto qualche tempo fa, forse sarebbe

stato meglio, forse peggio, non lo so. Ma emettere adesso un giudizio positivo su questo nuovo tipo di intervento, mi sembra un po' azzardato, prima di tutto perché trovo una contraddizione, che è quella del principio rapporto alla consistenza dello stanziamento, perché è piuttosto scarsa la consistenza ed è importante il principio. Perciò se noi instauriamo il principio, sappiamo noi se da qui a qualche tempo possiamo continuare su questa strada, intervenire con contributi nella spesa diretta a sostenere la retribuzione del personale dipendente qualificato, sia tecnico che amministrativo, nel settore dell'agricoltura, che è così immenso e così importante? Si parla di cooperative di primo e secondo grado, si parla di personale qualificato tecnico e amministrativo degli organismi innumerevoli; può essere quindi una cosa valida. Ma, ripeto, è nuova. Dare un giudizio dal banco delle opposizioni, su quella che è la obiettività anche di intervento in questi settori è un fatto di estrema delicatezza, di estrema sensibilità e di estrema importanza. Il dubbio che nasce in chi deve svolgere il ruolo di oppositore in sede legislativa, è enorme. Politicizziamo anche l'agricoltura. È obiettiva questa prassi, è obiettivo questo intendimento di intervenire in un settore della nostra economia, che mostra degli aspetti patologici in ampi strati? Assessore Pancheri, ieri lei mi ha sfidato per quanto riguarda la presa di posizione che noi avremmo assunto in merito all'agricoltura. Noi abbiamo sempre asserito che l'agricoltura ha esplicitamente affermato quelli che sono stati gli intendimenti, i criteri informativi negli interventi dell'agricoltura stessa; e questo è un merito dell'agricoltura, è un merito degli assessori che hanno presieduto questo settore, questo dicastero. Ma ora cominciamo anche nell'agricoltura a diventare poco obiettivi per quanto riguarda

l'intervento. Fino a tanto che noi siamo intervenuti con dei contributi in conto capitale o in conto abbattimento tasso di interesse per i mutui per la costruzione, per l'acquisto, per l'ammodernamento, ecc., nelle varie leggi sull'agricoltura, abbiamo avuto modo di avere delle chiare visioni sulle situazioni in atto presso le aziende, i consorzi, gli enti presso i quali si interveniva. Ora cominciamo anche nell'agricoltura a diventare poco chiari. E qui la mancata chiarezza consiste nell'attribuire alla Giunta la facoltà di intervento per la retribuzione del personale dipendente di enti, di organismi, di consorzi, di cooperative, che possono e da noi debbono essere sospettate di partigianeria politica. Noi sappiamo come sorgono i consorzi, sappiamo come sorgono le organizzazioni di secondo grado nel settore della cooperazione; sappiamo quale indirizzo politico e quale debolezza dimostrano nei confronti di determinati centri di potere, sappiamo quale amore governativo questi consorzi, questi enti hanno. E sappiamo quali enti e consorzi non hanno questo amore e questa predisposizione e questa debolezza governativa, i quali si trovano in condizioni diverse da quelle di altri che si adeguano, si appoggiano e si creano quella necessaria amicizia nell'ambito del potere.

Questo mi sembra, signor assessore, che sia un parlare chiaro. Io so che a lei, come a tanti altri assessori, possiamo parlare chiaro, in termini proprio precisi, sinceri, che vengono dalla nostra intima convinzione. È una specie di collaborazione anche questa, signor assessore, che io le do. Una collaborazione che le può servire per non correre quei pericoli che sono lì, a portata di mano; pericoli nei quali qualcuno è già incorso più di una volta nei tempi passati. Oltre a questo volevo dire che la situazione patologica economica della agricoltura è arrivata al punto tale che non so-

lo sono necessari e sufficienti gli interventi diretti del settore prettamente economico e tecnico con le forme tradizionali, ma siamo arrivati, per fare un analogico raffronto con quanto è successo nell'industria, siamo arrivati a intervenire con un sistema che è condannabile: nell'industria si è intervenuti attraverso un sistema indiretto di intervento finanziario, attraverso, ad esempio, gli enti comunali di assistenza, per tamponare delle situazioni . . .

PRESIDENTE: Cons. Pruner, siamo in discussione dell'art. 1. La discussione generale è già chiusa.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): Il discorso che sto facendo lo ritengo il più idoneo, perché si parla in effetti della destinazione dei fondi. Nella relazione generale descrittiva che ha preparato la Giunta, questo particolare e delicato punto della destinazione dei fondi non è contemplato; lo è invece all'art. 1, alla sesta e settima riga. Quindi io penso, signor Presidente, di essere completamente a posto se il discorso lo faccio qui; lo farò breve, invece, dando credito a quella che è la sua esigenza e il suo compito di ridurre un po' la discussione per economia di tempo. Abbiamo tutti quanti accettato in sede di consiglio dei capigruppo di terminare i lavori entro un ragionevole periodo di tempo.

Quindi volevo dire che, in analogia a quanto è avvenuto nel settore dell'industria, dove siamo intervenuti — e mi sembra che per la Lasa-marmi ancora si interviene — attraverso gli enti comunali di assistenza per tamponare delle situazioni enormemente difficili, anche qui si interviene per le spese di gestione. E, secondo me, fattore patologico, fattore grave, fattore che fa pensare alla paralizzata agricoltura, la quale non riesce più a so-

stenere nemmeno le spese di gestione, le spese ordinarie, le spese di esercizio, le spese del personale. Siamo arrivati a un punto critico; abbiamo superato quello che è il punto di validità economica nel settore dell'agricoltura. Se ben ricordo, in sede di discussione generale del bilancio questo fatto io l'ho già rilevato, perché dal signor assessore è stata preannunciata in qualche modo, non mi ricordo esattamente come è stata preannunciata, una politica di intervento di questo tipo. E io non vengo a dire al signor assessore Ongari che ha fatto male a preparare questo disegno di legge: vengo a dire che se l'assessore, la Giunta ha voluto predisporre un tipo di legge come questo, significa che la situazione dell'agricoltura è tremendamente miserevole, è tremendamente critica. Dobbiamo intervenire per le spese ordinarie, per le spese di gestione. Quali altre iniziative, quali altri settori dell'economia hanno dovuto ricorrere a un tipo di intervento come questo?

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Secondo il suo ragionamento non dovremmo fare neanche corsi di istruzione professionale in provincia!?

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): Io vado sulla base del buon senso. L'istruzione professionale è, abbiamo già detto più di una volta, un patrimonio. Qui noi non creiamo un patrimonio, perché qui noi paghiamo le spese sostenute per la retribuzione di un personale dipendente; noi non creiamo personale per il mercato . . .

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): E i tecnici che dirigono il settore cooperativistico, non sono un patrimonio umano prezioso e valido?

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): « noi entriamo nelle aziende, e sosteniamo le spese per il personale, le spese ordinarie. Sarebbe come dire, signori, che noi adesso andiamo a sostenere le spese ordinarie, obbligatorie e fisse dei Comuni, pagando il segretario, l'applicato, l'archivista, ecc. ecc. Io sono ben convinto che questa è la situazione e che in condizioni di questo genere ormai bisognerà adattarsi a fare una politica di questo tipo; ma questo mi dimostra che siamo arrivati a un punto assai critico. Verrà il giorno, vorrà dire il Presidente, che dovremo intervenire anche per i comuni a pagare il segretario comunale? E allora diremo che anche quella situazione sarà più critica e ci dovrà far pensare, come ci fa pensare questa situazione dell'agricoltura. Personale qualificato amministrativo e tecnico, professionalmente preparato, l'abbiamo già detto dieci, dodici, quindici anni fa, in sede più competente, di Provincia, che è necessario prepararlo, perché è un patrimonio della nostra società. Ma qui non si tratta di preparare il personale, perché il personale si prepara attraverso gli studi medi, gli studi superiori, gli studi universitari, e di questo personale ne abbiamo fino che vogliamo sul mercato. Ci manca un personale qualificato tecnico di basso ordine, questo è vero, ma a questo pensa il Presidente della Giunta provinciale attraverso l'Istituto di S. Michele; ci pensano tanti altri istituti, che preparano il personale. Ma non creiamo equivoci, non fraintendiamoci, signor Presidente. Qui la cosa è ben diversa.

(INTERRUZIONE)

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): Questi contributi vanno all'azienda, non vanno al presidente, quindi significa che l'azienda è patologica, l'azienda è in condizioni di non

poter andare avanti senza l'intervento della Regione. Io l'ho già detto in sede di bilancio: ci sono delle aziende che non riescono ad ammortizzare, diciamo pure in faccia, ad ammortizzare i mutui che sono stati accesi un anno o due o tre fa; ed in aiuto a queste aziende viene questo tipo di disegno di legge. L'unico vantaggio che esiste ancora è che il capitale è minimo. Ma in effetti si tratta di aiutare aziende che sotto il profilo della gestione economica non riescono a far quadrare il proprio bilancio, e interveniamo in via indiretta per aiutare le stesse, che altrimenti si troverebbero nella impossibilità di poter continuare. Vogliamo dirlo questo fatto? Diciamo. Noi votiamo a favore di questo tipo di disegno di legge, ma votiamo a favore pensando che questo sia un intervento unico, augurandoci che questa non sia l'apertura di un nuovo tipo di intervento, che non sia indispensabile e necessario continuare su questa strada di intervenire attraverso l'Eca. Perché questo è l'intervento comunale di assistenza, un tipo di ente comunale di assistenza che interviene a favore di aziende non dico disestrate, ma in criticissime condizioni economiche. Ripeto: qui si aiuta a sostenere il pagamento di altre spese, anche il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui accesi per l'investimento patrimoniale in determinati consorzi, in determinate iniziative, finanziate con il contributo del FEOGA, con il contributo del Piano Verde, con il contributo dello Stato e della Regione.

Questa è la verità, questa è la legge che aiuta ad uscire provvisoriamente da una situazione difficile queste aziende. Auguriamoci che questo non debba ripetersi; auguriamoci che chi ha la responsabilità di guidare il paese sulla base delle scelte economiche in fatto di agricoltura, si ravveda e provveda affinché l'agricoltura non sia costretta a mendicare degli inter-

venti per potersi sorreggere, ma che abbia anch'essa la sua personalità e la sua riconoscenza e la sua stima, tali da meritare interventi ben diversi e sotto altre forme molto più lodevoli e molto più giustificate di quelle previste in questo tipo di disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Marziani.

MARZIANI (D.C.): Mi pare che si stia travisando, o almeno il cons. Pruner non abbia colto esattamente il significato di questo disegno di legge, per modesto che possa essere. Cioè non mi pare che l'art. 1 e il primo comma dell'art. 2, che si riallaccia e integra quanto dice l'art. 1, abbiano il significato che gli è stato dato in questo momento. Questo disegno di legge vuole creare possibilmente le teste della cooperazione regionale. Cioè finora abbiamo dato contributi, aiuti per le strutture murarie, per la realizzazione degli impianti delle cooperative, delle cantine. Qui vorremmo assicurare alla cooperazione regionale la direzione tecnica di gente qualificata; e mi pare che sia altrettanto importante, se non più importante di quello di creare i muri e le strutture di natura fondiaria. Questo è lo scopo del disegno di legge. Difatti il disegno di legge non prevede contributi di gestione per il personale esistente, ma si riferisce specificamente a nuove iniziative, o a iniziative totalmente diverse da quelle attualmente in atto. È un po' l'avvio delle nuove strutture, delle nuove dimensioni che deve avere una cooperativa nuova, in modo che possa disporre di personale che risponda alle effettive esigenze di una cooperazione moderna. Quindi è escluso completamente che si vada a finanziare o ad aiutare il pagamento del personale già assunto da anni.

Quindi il suo discorso non mi pare che sia probante, che sia calzante ai fini di questa

legge. Nel momento in cui noi diamo un aiuto perché si realizzi una struttura fisica della cooperazione, diamo anche un aiuto perché si realizzi una struttura di carattere direttivo, cioè personale qualificato, come dice l'art. 1 della legge che sappia far funzionare questa struttura. Siccome oggi il discorso delle cooperative non è più tanto quello di conservare il prodotto, di trasformare il prodotto, ma di vendere il prodotto, di collocarlo sul mercato, il discorso grosso si rifà non tanto alla struttura che abbiamo in mano per fare le prime due operazioni, quanto alle capacità tecniche dell'imprenditore, del dirigente di cooperativa, che possa realizzare anche l'ultima fase, quella della commercializzazione.

È tutto qui e mi pare che non sia veramente un discorso modesto, un discorso da strapazzare, come ha fatto lei in questo momento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): A proposito di questa polemica, mi pare che abbia detto abbastanza il collega Marziani, ma a giustificazione di un atteggiamento favorevole del gruppo socialista nei confronti di questa proposta di legge, vorrei aggiungere qualche cosa. È sicuramente una esperienza nuova che viene tentata, una esperienza di intervento a favore di organismi che sono vecchi in parte, in parte nuovi, ma che soprattutto si devono rinnovare: le cooperative di produzione, di vendita, i magazzini, le associazioni dei produttori, che sono l'ultima delle forme ricercate, create, suggerite per risolvere il problema della commercializzazione e con ciò stesso della valorizzazione dei prodotti agricoli. Si possono fare dei punti interrogativi, è legittimo; direi che meno legittimo è negare *tout court* la validità di questa legge, sup-

ponendo delle finalità diverse da quelle che nella lettera e penso anche nello spirito della legge sono indicate.

Concorso nella gestione, concorso nell'ammortamento dei mutui di miliardi assunti col FEOGA e da altre fonti. Se ce la cavassimo con 30 milioni all'anno per sanare le difficoltà di cui ha parlato il collega Pruner, penso che nessuno avrebbe avuto bisogno di ricorrere a un trucco: avrebbe fatto una legge « concorso per l'ammortamento dei mutui assunti dalle cooperative produttori agricoli, in quanto non autosufficienti » e avremmo pagato a buon mercato uno sforzo economico, che viceversa è molto ragguardevole. Quindi direi che è proprio un argomento che non possiamo accettare. Nel momento in cui si vota una legge, è anche giusto vedere se quello che viene detto a proposito di questa legge in senso negativo, abbia o no abbia fondamento. È evidente che è un alleggerimento degli oneri dell'ente a cui il concorso spesa viene dato, e quindi in maniera indiretta alleggerisce gli oneri finanziari. Ma, ripetuto, data l'entità, mi pare che non si possa assolutamente parlare di concorso indiretto per le situazioni patrimoniali pesanti. D'altra parte si tratta proprio, mi pare, di quello che ha detto il collega Marziani. Abbiamo le gloriose, non mai abbastanza lodate, tradizioni cooperativistiche, siamo tutti figli di don Guetti e la sappiamo più lunga di tutti, però se vogliamo essere realisti sappiamo che abbiamo una struttura per lo meno invecchiata; andranno bene le cooperative di consumo, là dove si tratta di vendere formaggio, burro e i semi per la verdura, e anche qualche cosa di più, ma quanto ad adeguatezza nella struttura cooperativistica, alle esigenze di mercato per quel che riguarda la vendita dei prodotti agricoli, penso che non l'abbiamo raggiunta. Forse nel settore vitivinicolo possiamo avere una certa tranquillità per

quel tipo di organizzazione che sta sicuramente all'avanguardia rispetto agli altri settori, per quel che riguarda sempre la provincia di Trento; conosco meno la situazione della provincia di Bolzano. Non siamo certo in posizione tranquilla per quel che riguarda l'altro settore, che è il settore ortofrutticolo e il settore zootecnico e lattiero-caseario. Mi pare che il discorso sui formaggi trentini, sul famigerato grana trentino e tante altre cose, è stato ripetuto, basta soltanto evocarlo. Evidentemente abbiamo bisogno di fare uno sforzo notevole per ammodernarci, per adeguarci. Oggi riuscire a organizzare una rete di vendita, dei canali di vendita sull'area del mercato comune o semplicemente sull'area nazionale, non è più cosa che possa essere affidata al dirigente di cooperativa venuto su dalla gavetta. Sbaglieranno in parte anche quelli che noi aiutiamo a pagare, come in ogni settore c'è il dirigente che riesce e c'è il dirigente che riesce meno o non riesce affatto. Ma lo sforzo, a mio giudizio, è uno sforzo che va fatto. Siccome costano, questa forma indiretta di aiuto mi pare che sia perfettamente legittima.

D'altra parte qui dentro si è parlato, da parte nostra e da parte anche, penso, del P.P.T.T., se non ricordo male, più volte, di un'esigenza che non è ancora ben definita, non so se è rientrata, del tecnico condotto per l'agricoltura, per esempio, il quale sarebbe tutto a carico della Regione, come è a carico dell'ente pubblico quella specie di tecnico condotto che è l'ispettore agrario decentrato. L'ispettore agrario delle varie zone cosa fa? Consiglia anche lui a dirigere l'azienda contadina; dà dei consigli, fa le analisi del terreno, dà degli aiuti di indirizzo. Si è mai scandalizzato nessuno perché lo paghiamo? Minimamente. Anzi, semmai, da parte di tutti è venuta qualche sollecitazione, salvo dal P.R.I., per la verità storica,

in questo caso, che, almeno all'inizio della legislatura, credo avesse avanzato, se non ricordo male, una sua critica di ordine finanziario alla prospettata istituzione di un maggior decentramento degli uffici dell'ispettorato agrario periferici. Salvo quell'eccezione lì, non mi risulta, non ricordo che altri abbiano mai criticato. Giriamo un pochino il discorso: è vero, l'ispettore agrario è a disposizione indistintamente di tutti i contadini del comprensorio o degli agricoltori del comprensorio di sua competenza. Il tecnico che noi aiutiamo a pagare è a disposizione di un solo consorzio, di una sola cooperativa; è una collettività più piccola, non è una entità trascurabile e non è un singolo, e per singolo si deve intendere, come ha cercato di spiegare l'assessore, la unità, non il singolo produttore.

Quindi mi pare che di questa forma non dobbiamo scandalizzarci, ma dobbiamo favorirla, sia pure con le dovute cautele e soprattutto, io aggiungerei, non creando la illusione della definitività della norma, della perennità. Può darsi che fra qualche anno l'esperimento riveli i suoi effetti positivi o può darsi che le situazioni migliori delle cooperative e dei consorzi non richiedano più l'intervento. Esso è comunque da seguire, a mio giudizio, con attenzione, ma non con un pregiudizio e con un scetticismo così programmatico e preventivo.

Quindi voteremo a favore, dicendo subito che se l'assessore non si farà interrogare per dirci, fra qualche mese o fra un anno, in occasione del prossimo bilancio, in quale direzione sono stati avviati questi contributi, a quali consorzi, per quale tipo di tecnici e con quali risultati — che nessuno si aspetta miracolistici — ci farà una cosa gradita. Se non lo farà, lo interrogheremo e risponderà, col debito lasso di tempo, alle interrogazioni.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Io mi rammarico veramente che il cons. Pruner non fosse qua all'inizio di seduta, quando io ho letto la relazione, l'ho commentata e sono intervenuto a conclusione della discussione generale, perché mi pareva di aver chiarito sufficientemente quanto ci proponevamo con questa legge, quali erano gli intendimenti. Evidentemente non ci attendiamo miracoli, come ha detto il cons. Raffaelli, però essa non è fatta con quello spirito che ha detto il cons. Pruner, il quale o non l'ha letta bene o non la vuol veramente capire, così come è scritta, perché ci sono delle indicazioni precise. C'è una data: strutture realizzare dopo il 1° gennaio 1968. Il che vuol dire che la nostra preoccupazione è per quei grossi impianti che stanno nascendo; siamo nel '69, non siamo mica nel 2000 adesso! Se avessimo voluto fare la beneficiata alle cooperative, e io ho detto in partenza che quella non la vogliamo, perché non ci interessa, allora forse potrebbe avere ragione lui, che potremmo trovarci nelle tentazioni. Ma in questo caso ci sono delle precisazioni tali, per cui tutti quanti sono in grado di controllare quali sono i grossi complessi dopo il 1° gennaio 1969.

Io avevo detto anche che è una legge che guarda al futuro, perché questi complessi sono fatti in minima parte e verranno realizzati l'anno venturo o quell'altro. Quindi è una legge che guarda avanti e che speriamo una volta tanto non ci prenda in contropiede. Ci sono delle strutture che costano miliardi, vorremmo fare in modo che siano in mano a degli uomini capaci di governarle. Tutto qui. E mi pare che sia indicativo anche il tipo di intervento. Se leggete l'art. 2, sarebbe stato molto semplice fare il 50%, come si fa normalmente, a contributo fisso. E io mi sono battuto pro-

prio perché ci fosse 60, 50 e 40, perché fosse indicativo di un certo modo di procedere, perché fosse ben chiaro che intendiamo intervenire per mettere possibilmente degli uomini giusti al posto giusto nei primi anni, in modo che questi grossi complessi partano dando meno preoccupazioni che sia possibile. Non so se ci si riuscirà; può darsi che sia uno strumento modesto. Direi che non è neanche tanto l'intervento che ha valore, forse, cioè non è neanche tanto, come diceva il cons. Raffaelli, l'alleggerimento degli oneri; nell'intenzione forse anche questo, ovviamente, ma è l'invogliare, visto che c'è un aiuto, a spendere qualcosa di più per cercare il meglio che si possa trovare. Questa è l'intenzione. E mi pare che è trasparente, perché io ho voluto nella stesura del testo che fosse trasparente. Quindi non vedo perché si debba fare questo processo alle intenzioni.

Io non aggiungo niente altro, perché è già stato detto tutto fra discussione generale e intervento su questo primo articolo. Sono sempre disponibile, come chiedeva il cons. Raffaelli, per dire a chi saranno dati i contributi e quali gli effetti.

È stato detto anche che lo stanziamento è qualcosa da ECA. Lo stanziamento, io l'ho detto anche quello in discussione generale, per quest'anno è sufficiente per quello che ci proponiamo: ci proponiamo di intervenire con un alleggerimento degli oneri in quella misura indicata nell'art. 2, fino al massimo di 2 unità, per quei determinati complessi grossi, che tutti conoscono, anche senza bisogno di elencarli, nati o che nasceranno dopo il 1° gennaio 1968; per l'associazione produttori che c'è e per quelle due o tre che speriamo, e speriamo vivamente, che vengano in un prossimo futuro. Quindi nel futuro faremo i conti, vedremo cosa succederà quando i complessi saranno di più di quelli che sono quest'anno e interverremo in modo

opportuno. Evidentemente è estremamente difficile fissare anche delle cifre scalari in quanto non sappiamo con esattezza se quello che noi preventiviamo possa venir costruito l'anno venturo, se l'anno venturo verrà finito ed entrerà in funzione; se nel FEOGA torneranno tutti quei centri zootecnici approvati o no, o ne verrà scartato qualcuno.

Quindi, siccome è una legge che guarda al futuro, in futuro integreremo anche lo stanziamento in modo che sia corrispondente alle necessità che si prefigge la legge e niente di più.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 1: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

ART. 2

Possono beneficiare del contributo le cooperative di primo e secondo grado che, dopo il 1° gennaio 1968, abbiano realizzato nuove strutture o che, dopo tale data, abbiano realizzato strutture sostanzialmente sostitutive delle preesistenti e che, di conseguenza, si trovino nelle necessità di impiegare personale qualificato sia amministrativo che tecnico.

Le strutture delle cooperative che intendono beneficiare del contributo regionale devono corrispondere alle indicazioni dei programmi di sviluppo economico delle Province autonome, relative ai settori dell'agricoltura.

Il contributo non può superare il 60% delle spese sostenute nel primo anno di attività per la retribuzione del personale qualificato di cui al primo comma del presente articolo, il 50 per cento nel secondo anno ed il 40 per cento nel terzo anno di attività, dopo l'entrata in vigore della presente legge e nel limite massimo di due unità.

È stato presentato un emendamento a firma Mayr, Vaja, Lorenzi e Marziani: Nella

seconda riga dell'art. 2, dove c'è scritto « abbiano realizzato nuove strutture », aggiungere « ed iniziative atte a promuovere lo sviluppo tecnico-economico-agrario delle cooperative ».

Chi chiede la parola sull'emendamento? La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Im Art. 2 wird auch der Wortlaut « nuove strutture » angeführt. Nachdem dies ein sehr allgemeiner und weitläufiger Begriff ist und die Begünstigung dieses Gesetzes sich nicht nur auf die strukturellen Einrichtungen der Genossenschaften beziehen soll, haben wir die Einfügung « ed iniziative . . . » usw. vorgeschlagen. Damit soll ermöglicht werden, daß alle jene Initiativen, die sich auch auf die Vermarktung und den Absatz beziehen, durch die Begünstigungen dieses Gesetzes berücksichtigt werden. Deshalb diese Einfügung, die nur eine Präzisierung der vielleicht nicht ganz genau umrissenen Bestimmung im Art. 2 ist.

(Nell'art. 2 è stata inserita la dicitura « nuove strutture », ma siccome quest'espressione racchiude in sè un concetto molto generale ed esteso, mentre le agevolazioni previste in questa legge non dovrebbero riferirsi soltanto alle istituzioni strutturali delle cooperative, abbiamo proposto di inserirvi pure la dizione « ed iniziative ecc. ». In questo modo potremmo estendere le agevolazioni previste dalla legge in parola a tutte le iniziative connesse al settore delle vendite. Desideriamo dunque far apportare questa precisazione alla norma contenuta nell'art. 2, che a nostro avviso non è stata ben definita.)

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento? La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Se questo vuole essere il senso dell'emenda-

mento, per la Giunta è accettabile. Io ritenevo che dal momento che si parla di cooperative di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti, potesse rientrare anche la commercializzazione. Quando si parla di strutture, se sono strutture di commercializzazione, non ci si riferisce ai muri, ma all'organizzazione. Vorrei comunque che fosse ben chiaro che in ogni caso resta vincolato il tutto dalla conclusione del primo comma « e che, di conseguenza, si trovino nella necessità di impiegare personale qualificato », quindi che non ne venga un tentativo di allargamento e di polverizzazione. Inteso in questo senso, come precisazione di strutture di commercializzazione, d'accordo, perché è stato rilevato in principio, che ha un'importanza notevole poter intervenire in questo settore. Quindi, se si ritiene che non sia sufficientemente puntualizzato all'art. 1, l'emendamento può anche essere accettato.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 3

Il contributo di cui all'articolo 1 può essere concesso, nella stessa misura, anche alle associazioni di produttori costituite ai sensi della legge 27 luglio 1967, n. 622.

Il contributo medesimo può essere concesso, alle condizioni di cui al precedente comma, anche alle associazioni di produttori di altri settori che si costituiranno successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 4

Per essere ammessi a godere dei benefici previsti dalla presente legge gli enti interessati devono presentare domanda alla Giunta regionale entro il 31 marzo di ogni anno.

Nell'assegnazione del contributo verrà data la preferenza agli enti aderenti ad un consorzio di secondo grado o ad una associazione di produttori.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 5

L'erogazione del contributo è disposta con decreto dell'Assessore al quale è affidata la materia dell'agricoltura, previa deliberazione della Giunta regionale su parere conforme della Giunta provinciale competente per territorio.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 1 astenuto.

Art. 6

Nella prima applicazione della presente legge, le domande devono essere presentate entro un mese dall'entrata in vigore della stessa.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 7

Per l'erogazione dei contributi previsti dalla presente legge è autorizzata la spesa di lire 30 milioni annui per il periodo 1969-1974.

All'onere di lire 30 milioni a carico dell'esercizio 1969 si farà fronte mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Chi prende la parola sull'art. 7? La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Vorrei proporre una modifica di carattere tecnico: mettere cap. 670 invece del cap. 2090.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 7 così emendato: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Vorrei fare alcune dichiarazioni per motivare la astensione che abbiamo manifestato anche sui vari articoli.

Nella impostazione generale di questo disegno di legge sembra di cogliere una certa continuità nella dispersione del denaro pubblico, anche in un settore come questo, dove non ci pare venga una dovuta qualificazione a una politica propria della Regione — almeno questa è la nostra impressione — nel settore agricolo. E si ricava un po' l'impressione che questi soldi non vengano utilizzati o non possano essere utilizzati con molta razionalità, anzi si corre il rischio un tantino di gonfiare un certo esercito di burocrati, e di favorire una politica di carattere clientelare più che produttiva, più che tecnica, come invece si dice nell'ambito della relazione. Cioè abbiamo l'impressione che un intervento di primo grado, diretto da parte della Regione nella stessa qualificazione e preparazione di questi quadri tecnici, agricoli e commerciali, sarebbe stato indubbiamente più qualificante di quanto non sia invece una partecipazione con il contributo della Regione a una politica di una scelta che viene poi fatta da altri in questo settore. Vorremmo a questo proposito richiamare l'attenzione della Giunta e dell'assessore alla partita se si

può riconsiderare, partendo da questo caso specifico, il quadro di una politica agraria più organica di insieme, propria della Regione, in cui potesse essere ripreso in esame, da parte dell'assessore, della Giunta e del Consiglio, un tipo di azione che potesse permetterci di agire sul piano del territorio con condotte agrarie specifiche dotate di quadri di diversa qualificazione tecnica e professionale, che potessero permettere veramente di avere una lista di tecnici molto qualificati che, alle dipendenze stesse della Regione, intervenisse in tutti i campi e i settori dell'attività economica, produttiva, ecc. che riguarda la nostra agricoltura. Ci sembra che in questo modo sarebbe un intervento molto più qualificato, diretto, di prima istanza, fatto dalla Regione, e non ci sarebbe invece questa continua dispersione di denaro pubblico, che poi va a finire che favorisce questa o quella associazione, questa o quella cooperativa, spesso a scapito di altre, o che corre il rischio di non riuscire ad avere risultati concreti, tangibili dal punto di vista della qualificazione di una politica della Regione e quindi del Consiglio regionale.

Per questi motivi, ripeto, noi ci siamo astenuti sui singoli articoli, ci asteniamo sulla legge in generale, senza pregiudiziali di principio, ma perché abbiamo questa grossa preoccupazione, che riguarda proprio una competenza primaria della Regione, in cui vorremmo che ci fosse un tipo di politica più precisa, più organica, che desse garanzie maggiori per quel che riguarda il futuro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Io devo premettere che condivido quant già accennato da altri colleghi, circa il *tour de force* al quale siamo stati sottoposti nell'esame di questo disegno di legge, che è stato presentato il 21 luglio, è stato rela-

zionato dalla Commissione il 28 luglio, è stato distribuito ieri e oggi noi dobbiamo trovarci a discuterlo e prendere una posizione. Per i tecnici che siedono in questo Consesso è una cosa, mi pare di aver capito, abbastanza chiara, per altri non è altrettanto chiara, perché una lettura anche prudente e attenta e l'aver seguito il dialogo, il discorso che si è sviluppato in questa sede, non dà la possibilità assoluta di essere tranquilli per quello che si può dire o si può fare. Quindi io vorrei pregare anzitutto la Giunta e i vari assessori di dar più tempo ai consiglieri di seguire questi disegni di legge, perché, come è nostra consuetudine, noi avremmo piacere di sentire l'assessore e la Giunta e i vari consiglieri e le varie parti politiche, ma soprattutto anche sentire dei tecnici all'infuori di questo Consesso, per poter formarci una certa conoscenza su determinati argomenti, perché, con buona pace del mio collega avv. Agostini, a volte tecnici non siamo. Questo come premessa. Dico poi che in via di massima io non sono contrario a questa prova, perché mi pare che di prova anche si tratti, cioè di dare la possibilità a delle aziende, che attualmente hanno una struttura tecnico-amministrativa non ancora sufficientemente evoluta, di avvalersi di tecnici adatti, di tecnici perfezionati, per poter portare avanti il discorso produttivo delle proprie aziende. E mi pare che su questo ci possano essere sì delle perplessità, ed in effetti ci sono, ma comunque, preso così come prova, visto anche l'ammontare non molto rilevante dei fondi messi a disposizione, io sono anche d'accordo di poter accettare una simile proposta. Vorrei aggiungere anche questo: sono stato un po' tirato in ballo, per ragioni storiche, su quello che il P.R.I. ha detto in merito a questi tecnici dell'agricoltura, cioè dei settori agrari. Ora è ben vero che noi avevamo una posizione differente e l'abbiamo ancora e

non solo sui tecnici dell'agricoltura, ma in genere ovunque dove ci sia una spesa pubblica. Noi siamo, dritta o storta che sia, siamo a favore di un contenimento della spesa pubblica, e c'è chi invece vede la spesa pubblica attuale, come giusta e regolare, c'è poi chi la vede addirittura troppo ridotta. Sono concezioni diverse sulle quali evidentemente io non entro in polemica. Noi però, per specificare questa nostra posizione, non eravamo contrari a uno sviluppo dell'ufficio dei tecnici agrari nei vari comprensori; comprendiamo benissimo che come sono messe le cose oggi, questi tecnici, invece di poter fare i tecnici, devono fare i burocrati, devono rivoltare delle carte, ecc. Noi, quella proposta di mesi fa, la vedevamo come la creazione di un doppione, mentre siamo assolutamente contrari a un rimpinguamento, se si può lasciar passare la parola, di questi uffici, con assunzione di qualche impiegato burocrate, diciamo, che rivolti le carte e che faccia l'iter burocratico delle varie leggi e disposizioni, e che lasci al tecnico agrario, cioè all'ispettore agrario, il tempo libero necessario per recarsi sul luogo di lavoro, cioè sul campo, nell'azienda, nel bosco, dove volete voi, per poter seguire da vicino quelle che sono le esigenze di queste aziende in sviluppo, di queste aziende che non hanno la possibilità, con le loro sole forze, di poter risolvere i vari problemi che giornalmente si presentano nell'agricoltura.

Quindi era questo il concetto che noi avevamo posto a suo tempo. In ogni caso, per arrivare al dunque, io dico questo: pur con delle perplessità di ordine vario, che ho ora esposto, io penso che noi possiamo dare il voto favorevole a questa legge, purché ci sia l'impegno del signor assessore ed eventualmente della Giunta, ma più che altro del signor assessore, un impegno di relazione, nel modo che crederà più opportuno, cioè per iscritto o verbalmente

o distribuire al Consiglio degli specchi, dei moduli, ecc., sull'esito di questa iniziativa, che, torno a ripetere, così può essere anche produttiva. Quindi io pregherei il signor assessore di voler fra un anno, fra due anni, fra tre anni . . .

(INTERRUZIONE)

BETTA (P.R.I.): . . . di voler relazionare in merito al Consiglio e non solo in Giunta sull'esito di questa nuova legge. Per il resto dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Non sono un tecnico e di conseguenza è difficile entrare nel merito della legge. Però tutti oggi avvertono che l'agricoltura è la grande malata, particolarmente nel nostro paese, e di conseguenza noi abbiamo sempre parlato qui di trovare dei modi per rimediare alle situazioni di difficoltà che oggi si presentano. Questo mi pare che sia un piccolo esperimento con mezzi piccoli, ma che può trovare il modo di sanare situazioni che possono domani evolversi in senso migliore. Certo che per l'agricoltura non si tratta più di problema di produzione — mi pare che qui è stato detto prima — ma di commercializzazione. Noi vediamo che la produzione è in esuberanza, all'infuori del vino, perché è buono, forse, e va molto bene. Per il resto mi pare che ci sia la necessità di una commercializzazione e di conseguenza di una ricerca di mercati, i quali diano un guadagno sufficiente al produttore. Perciò per questo esperimento noi diamo voto favorevole.

(Assunse la presidenza il Presidente Bertorelle).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): Signor assessore, io esprimo un augurio: che le mie affermazioni di timore e di dubbi su questo disegno di legge siano tosto sconfessate. In pratica vorrei che la legge, nella sua attuazione, rispecchi quelle che sono le sane concezioni da lei enunciate. Abbiamo già preannunciato il nostro voto favorevole comunque sia amministrato questo importo di 150 milioni, anche se servisse per contributi alla gestione ordinaria di queste cooperative; anche in quel caso avremmo dato il nostro parere favorevole. Ancor di più mi convince il suo disegno di legge, se dovesse essere come da lei precisato nella replica. Questo per dire che l'agricoltura ha bisogno di molti aiuti e aiuti di questo genere saranno proficui se saranno quelli da lei annunciati. Mi auguro quindi di essermi sbagliato nell'esprimere i timori e i dubbi. Per questo, ripeto però, mi riservo di seguire attentamente l'iter amministrativo del disegno di legge quando sarà perfetto come legge, e mi associo a quanto detto dal cons. Betta nella richiesta di avere tutti quei dati, quelle informazioni che mi tranquillizzino sull'impiego più sano di questo importo previsto in legge. Per questo il nostro voto è favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Il P.S.U. darà voto favorevole a questo disegno di legge, in quanto, dalla discussione che io ho ascoltato questa mattina, ritiene che sia uno strumento valido per fare qualche cosa in questo settore. Dal momento che non è possibile, o appare estremamente difficile, fare qualche cosa per quanto riguarda la ricomposizione fondiaria, bisogna pure impegnarci per un rilancio della cooperazione, perché abbiamo ancora delle situazioni che sono veramente insostenibili e so-

no veramente anacronistiche, specialmente per quanto riguarda il problema della commercializzazione. Abbiamo ancora dei privati che immagazzinano la frutta nelle loro cantine o nei loro locali e pertanto non è più possibile pensare a una commercializzazione valida con questi sistemi, che purtroppo ci sono ancora nei nostri paesi.

Ci sono poi, come ha detto giustamente il cons. Marziani, delle diffidenze fra uno e l'altro, non solo fra piccolo magazzino e l'altro piccolo magazzino, ma fra individuo e individuo: diffidenze nel comunicare il prezzo, nel non dirlo, nell'aver timore che quell'altro realizzi più di quello che lui ha realizzato. Pertanto io ritengo proprio indispensabile fare questo tentativo per un rilancio della cooperazione a tutti i livelli e, se posso fare un'osservazione, è quella che senz'altro i mezzi messi a disposizione non saranno sufficienti. Ma questo è un discorso che vale per tutte le questioni che noi trattiamo, però sarà necessario trovare i mezzi per integrare il capitolo di bilancio che finanzia questa legge. Quindi voto favorevole da parte del mio gruppo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lucianer.

LUCIANER (D.C.): Nel mio intervento conclusivo vorrei rispondere, senza citarle, anche alle perplessità espresse nella discussione. Senza citarle, perché ho notato come i colleghi consiglieri sono stati molto attenti alla discussione stessa. E allora sarò sintetico.

La strada di questa legge è relativamente breve, perché i programmi di riordino degli aspetti organizzativi e commerciali del settore sono abbastanza avanzati e dovranno concludersi presto, se non vogliamo essere sempre secondi nei confronti degli altri partners. E mi riferisco ai programmi FEOGA e alle indica-

zioni programmatiche dei piani urbanistici e dei piani economici. Con questo disegno di legge con poco si fa molto, perché non disperde e si va all'essenziale. Difatti noi vediamo come gli interventi sono limitati a due persone altamente qualificate, e sono interventi gradualmente discendenti nella quantità, per cui ecco perché con poco si fa molto. Per quanto riguarda le associazioni di produttori, faccio un riferimento relativamente al Con-Co.Pra., associazione dei produttori degli ortofrutticoli, che è nato in piena contrapposizione con le indicazioni di livello nazionale, non adatte alle realtà locali; perciò non c'è stata quiescenza ad ordini esterni. Questo per rispondere al collega cons. Pruner. Si realizza, con questa legge, anche una difesa dal piano Mansholt, perché si guarda alle dimensioni ottimali e alla valorizzazione delle qualità, che sono specifiche nostre. L'intervento consente di acquisire e mantenere personale altamente qualificato. L'intervento è per le aziende nuove o rinnovate, non per risanare organismi irrazionali.

Con queste considerazioni il mio gruppo vota a favore.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

La seduta viene tolta dopo la votazione. Due gruppi hanno chiesto di riunirsi, la D.C. e la S.V.P. e quindi la seduta del pomeriggio viene ritardata di mezz'ora, alle 15.30. Anche se questa sera riusciamo a concludere, devo ricordare ai consiglieri e ai capigruppo in particolare, l'impegno di fare una riunione dei capigruppo per esaminare determinati problemi; quindi, verso le 18 faremo una breve riunione dei capigruppo.

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Non si potrebbe farla subito questa riunione?

PRESIDENTE: Non è possibile farla subito, perché ci sono altri due gruppi che hanno già fissato le loro riunioni.

AGOSTINI (P.L.I.): Ma per che ora?

PRESIDENTE: La D.C. adesso e la S.V.P. alle 14.

AGOSTINI (P.L.I.): Allora proporrei di farla prima della ripresa della seduta del pomeriggio, perché altrimenti . . .

(*INTERRUZIONE*)

AGOSTINI (P.L.I.): No, prima della seduta del pomeriggio, fra le 15 e le 16, ad esempio. Perché questa sera non si sa a che ora si finisce e io non so se si farà la riunione dei capigruppo.

PRESIDENTE: Resta inteso che se si finisce stasera, la riunione la facciamo stasera; se si deve rinviare a domani, la faremo domani con più comodo la riunione dei capigruppo, no?

AGOSTINI (P.L.I.): Alle 18 o alle 18,30?

PRESIDENTE: Se riprendiamo alle 15.30, noi per le 18 abbiamo finito con questo ritmo di lavoro, e quindi dalle 18 alle 19 facciamo un'altra seduta di capigruppo, no? Io penso così.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione:

Votanti 47 —

40 sì

2 no

5 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è tolta e rinviata alle ore 15.30.

(Ore 12.25).

Ore 15.40.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Disegno di legge n. 28: « Ulteriore finanziamento della legge regionale 4 ottobre 1965, n. 11, contenente agevolazioni per insediamenti industriali in regione ».

La parola all'assessore competente per la lettura della relazione della Giunta.

PANCHERI (assessore industria e commercio - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, per aderire al desiderio di alcuni consiglieri, non leggerò la relazione che accompagna il disegno di legge, ma farò un riassunto, se è permesso dal nostro regolamento. Ci stiamo apprestando ad esaminare un ulteriore strumento di incentivazione industriale. In verità, come loro avranno potuto constatare, non si tratta di una novità, bensì di un semplice rifinanziamento della legge 4 ottobre '65, n. 11, la quale, pur con alcune remore che essa comporta, soprattutto per quanto riguarda gli impegni dei Comuni, si è dimostrata un utile strumento di intervento nella promozione degli insediamenti industriali. Non è il caso che io mi dilunghi sulla natura di tali remore, che sono del resto chiaramente desumibili dalla relazione accompagnatoria al disegno di legge. Mi

sento però in dovere di chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a mantenere operante questo strumento legislativo. Come ebbi ad affermare in altre occasioni, la tendenza allo sviluppo industriale della Regione si è andata recentemente moltiplicando in maniera assai ragguardevole. Ciò sia per insediamenti realizzati, ma anche per interessamenti connessi alla intenzione di diversi operatori privati di installare nuovi impianti. Logicamente l'imprenditore, nel determinare la locazione dell'industria, va alla ricerca di terreno acquisibile a prezzo di favore e possibilmente attrezzato per le esigenze della produzione di un moderno impianto. La disponibilità dell'area attrezzata ha costituito finora la politica industriale dei nostri comuni, su consulenza tecnica e incentivazione finanziaria da parte della Regione e delle due Province. Oggi ci troviamo nella situazione in cui diversi comuni, i quali dispongono ancora di sufficienti garanzie delegabili, hanno chiesto oppure preannunciata l'intenzione di chiedere i benefici previsti dalla legge oggetto di rifinanziamento, mentre quest'ultima ha esaurito i suoi fondi a suo tempo stanziati, almeno per quanto riguarda la provincia di Trento, e in parte anche la provincia di Bolzano. Nella maggior parte dei casi i comuni agiscono dietro urgente necessità, avendo in corso contatti assai avanzati con operatori industriali. Alla Giunta regionale è sembrato un preciso dovere venire incontro tempestivamente a tale necessità, un dovere soprattutto nei confronti delle popolazioni, le quali altrimenti rischierebbero di perdere occasioni di lavoro da tempo ricercate e che i cambiamenti nella struttura sociale ed economica rendono oggi più che mai indispensabili. La Giunta non vuol rendersi indispensabile del fallimento o dirottamento verso altre Province di ottime iniziative già in avanzata fase di idea-

zione o di progettazione. Trattasi quindi di una scelta che se da alcuni può essere vista in chiave politica, a giudizio del proponente e della Giunta è dettata dalla volontà di aiutare la depresso economia delle nostre province, e conseguentemente garantire un livello di vita migliore alle popolazioni.

La presente relazione non vuol essere una giustificazione critica del rifinanziamento dettato da impellenti necessità della legge n. 11, ciò in quanto essa, anche allorché sarà funzionante la nuova legge sull'apprestamento delle aree industriali, già preannunciata, avrà un suo ambito ben definito di applicazione, che, oltre a contemplare i comuni eventi disponibili a garanzie delegabili, potrà riguardare gli insediamenti di minore portata ed importanza, nei confronti dei quali forse non sempre potrà aversi l'intervento diretto della Regione e delle Province. Naturalmente trattasi di supposizioni che potranno avere una conferma solo con il trascorrere del tempo e con le modificazioni delle esigenze che ne saranno conseguenti.

Le esperienze di oltre un decennio di politica industriale hanno per il momento insegnato che non tutti i comuni sono in grado di contrarre i mutui necessari per acquisire e attrezzare le aree, sulle quali saranno poi installate le nuove industrie, a causa della carenza di delegazioni disponibili, come dissi prima. Per tale motivo la Giunta ha predisposto un nuovo disegno di legge, che avrebbe dovuto essere discusso parallelamente al presente, ma che per le ragioni che dirò non è stato possibile fare. Con tale nuovo strumento, la Giunta regionale cercherà di liberare i comuni dai gravi impegni conseguenti al processo di industrializzazione, il quale generalmente coinvolge un ambito territoriale ben più ampio di un singolo comune, promuovendo un assorbimento di manodopera e quindi produzione di red-

dito e di benessere in tutti i comuni limitrofi. Sarà così data alle Province, per delega della Regione, la possibilità di acquistare ed attrezzare in proprio delle aree industriali, nei limiti previsti dai piani di assetto territoriale, e di provvedere quindi alla gestione delle stesse, agli operatori economici, che dietro determinate garanzie vi insedieranno nuove industrie.

Il nuovo disegno di legge non ha potuto essere portato all'esame del Consiglio, in quanto le organizzazioni di categoria, che sono convocate proprio per domani pomeriggio per discutere in merito, non hanno mandato in tempo le loro osservazioni; come vuole la prassi instaurata da questa Giunta regionale, la prassi partecipativa, dette organizzazioni erano state convocate una quindicina di giorni fa, ma la riunione non ha potuto aver luogo dietro precisa richiesta di alcune di esse, a causa del congresso nazionale della CISL, che era in corso. Perso tale tempo, senza voler di ciò responsabilizzare nessuno, trattandosi del minimo e giusto costo di una democrazia, ritengo che la discussione in Consiglio sulla nuova legge potrà aversi solo alla riapertura dei lavori in settembre.

Pertanto, in considerazione delle urgenti necessità che già si sono manifestate e che richiedono un immediato intervento, nonché in considerazione dell'ambito di applicazione che può e potrà considerarsi proprio della legge regionale 4 ottobre '65, n. 11, la Giunta ritiene di dover presentare all'esame e all'approvazione del Consiglio il presente rifinanziamento della predetta legge.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della I^a Commissione legislativa industria e commercio per la lettura della relazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della III^a Commissione legislativa finanze e patrimonio per la lettura del parere finanziario.

PASQUALI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Una lunga discussione su questo disegno di legge c'è stata in sede di Commissione industria. Credo che la relazione testè presentataci dall'assessore all'industria Pancheri, già induca il Consiglio a prendere in esame lo stesso disegno di legge, in quanto appunto viene considerato, mi pare, dalla stessa relazione, come era stato negli auspici della Commissione e dei Commissari, come un disegno di legge-stralcio, dal progetto più generale che si vuol affrontare nel corso della ripresa autunnale dei lavori del Consiglio. E dico questo, proprio perché si tratta di una legge di grande importanza per quanto riguarda insediamenti industriali e lo sviluppo dell'attività industriale nella stessa Regione, e a noi sembra che sia opportuno, attorno già a questi criteri che vengono enunciati, un approfondito dibattito, perché riteniamo che proprio attraverso la considerazione di un'iniziativa più specifica e organica sul piano delle aree, ancorata soprattutto al programma di sviluppo economico e alle indicazioni, alle previsioni stabilite dal piano urbanistico provinciale, si dovrebbe riuscire a dare veramente una organicità maggiore a questa politica, e soprattutto anche quelle garanzie, quelle possibilità di intervento, di azione dell'ente locale in modo meno dispersivo e direi contrapposto di quanto già viene da comune, che consenta uno sviluppo della occupazione, sia nel Trentino, sia nella Regione.

Tuttavia il nostro gruppo, pur considerando con attenzione benevola l'impegno assunto dall'assessore all'industria per ciò che riguarda i prossimi incontri con le organizzazioni sindacali e alcuni degli indirizzi già contenuti nell'annunciato progetto di legge, ha ritenuto di astenersi, così come si astiene nella discussione di oggi sul progetto che ci viene sottoposto, proprio perché ci sembrava più corretto rinviare anche questo stesso provvedimento a una discussione su una legge organica unica nel periodo autunnale.

Ripeto, queste le motivazioni di fondo, perché ci sembra che già in questi propositi avanzati da parte della Giunta sottolineati nella discussione in Commissione, si sia trovata la possibilità di cominciare a indicare con uno sforzo anche congiunto una diversa politica sul piano delle aree, che asseconi meglio questo processo di sviluppo, che è sottolineato, ripeto, dal piano urbanistico provinciale, dai piani di sviluppo economico, e che riteniamo debba far capo soprattutto all'ente locale sul piano della politica delle aree industriali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Siamo ancora in tema di industrializzazione. Abbiamo discusso su questo tema in lungo e in largo, abbiamo rilevato quali sono le attuali carenze in merito alla politica di industrializzazione, abbiamo avuto modo di sentire i pareri contrastanti, però abbiamo anche, in questo caso particolare, specifico, avuto la soddisfazione di avere il consenso dell'assessore e della Giunta, di rinviare l'esame globale sul tipo di politica dell'industrializzazione alla ripresa dei lavori in settembre, anche per quanto riguarda l'acquisizione delle aree industriali. Questo disegno

di legge è stato quindi ridimensionato in sede di Commissione, ed è stato richiesto, da parte dei vari gruppi politici, e accettato da parte della Giunta, di definirlo disegno di legge-stralcio. Questo è per noi motivo sufficiente di accettare la trattazione del disegno di legge, di votare anche a favore, riservandoci di fare una disanima del problema nel suo insieme, in occasione della presentazione dell'organico disegno di legge, relativo alla materia che viene qui trattata. Trattandosi quindi di un disegno di legge-stralcio, trattandosi di un disegno di legge che mira esclusivamente a definire delle situazioni che già sono in atto, noi accettiamo che si passi immediatamente alla amministrazione di questi fondi, ridotti al 60% di quelli originariamente previsti. Solo con questa precisazione e con questo impegno reciproco da parte della Giunta e da parte degli altri gruppi politici che hanno chiesto in sede di Commissione la proroga, diciamo che nel suo insieme il disegno di legge può essere approvato, e annunciamo già fin d'ora il nostro voto favorevole, però esclusivamente con l'impegno che testè ho preannunciato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Questo disegno di legge ci era stato presentato con una relazione in cui si diceva che nello stesso momento si sarebbe presentata un'altra legge nuova, nuova nel vero senso della parola. Quindi per me è stata un po' una sorpresa, chiarita poi in sede di Commissione. Ho visto con piacere che questo disegno di legge è stato ridimensionato anche come impegno finanziario, e vorrei quindi essere brevissimo. Io non condivido affatto il disegno di legge originario; mi pare, da quel poco che ho sentito, da quel poco che è stato preannunciato, che la nuova legge sarà molto più seria, e andrà a favorire la messa a dispo-

sizione delle aree industriali. Vorrei già fin d'ora però far presente che, pur riconoscendo una maggior velocità e forse anche una maggiore sorveglianza sul come vanno le cose, e facendo il caso diretto fra Regione o tra Provincia e industrie, non mi sentirei di estraniare assolutamente i comuni, i quali dovranno pur a un certo momento dare il loro parere e dire se certi insediamenti sono di loro gradimento, e soprattutto, visto che noi non siamo ancora sensibili a richiedere certe garanzie, che i comuni abbiano la possibilità, a garanzia loro, dell'occupazione della manodopera locale. Questo è solo un preavviso di quella che potrà essere la nostra posizione sul nuovo disegno di legge che verrà presentato in autunno. Quindi, anche accogliendo quelli che sono i chiarimenti dati dall'assessore, cioè che questa è una legge-stralcio, tanto per arrivare a sistemare le domande urgenti che ci sono, possiamo anche esser quasi favorevoli, anche se dobbiamo, comunque, condannare un certo metodo, perché di questo passo — e non ne dò colpa nè all'assessorato, nè alla Giunta; è proprio un metodo instaurato da chissà quando — gli altri prendono delle iniziative e noi corriamo dietro con delle leggi per sanare certe situazioni. Perché nessuno può negare che questo elenco di richieste da parte dei comuni sia un elenco che ha indubbiamente una sua ragione seria di esistere, e non si possono tagliare le gambe nè ai comuni che hanno questa possibilità, nè alle industrie che vorrebbero cominciare a insediarsi in questi nuovi posti. D'altro canto, però, vediamo che essendo una legge finita, ci troviamo già davanti a un'infinità di domande già avanzate, se non addirittura combinate, e quindi noi con un rifinanziamento che poi non è, anche se è stato ridotto di un bel po', non è che sia assolutamente insignificante, dobbiamo andare a sanare una posizione.

Quindi da una partenza che sarebbe stata senz'altro contraria a questo disegno di legge, facciamo uno sforzo di buona volontà e arriviamo a dare, preannunciando quello che sarà il voto di dopo, una astensione benevola alla votazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, la discussione generale di un disegno di legge che riguarda l'industrializzazione, potrebbe indurre, forse ha anche indotto, qualcuno a pensare di fare una ulteriore esercitazione verbale sulla *vexata quaestio* dell'industrializzazione della nostra regione e della nostra provincia. Mi pare però di aver capito dagli interventi di chi mi ha preceduto che la nascita di questo disegno di legge n. 28 è stata abbondantemente chiarita nella discussione avvenuta in Commissione, e quindi soltanto per i consiglieri che non facevano parte della I^a Commissione legislativa, varrebbe la pena di spendere due parole per chiarire un pochino la genesi di questa legge-stralcio, se questo non l'avesse già fatto, a differenza di altre volte, l'assessore regionale. Il disegno di legge n. 28 è nato effettivamente come una legge-stralcio che intende ovviare a determinate situazioni che si sono verificate, non in carenza dell'ente pubblico, non senza le garanzie alle quali accennava il collega Betta, e senza quelle sorveglianze alle quali lui stesso accennava — sono parole sue — ma, sono nate perché i comuni hanno responsabilmente preso delle iniziative, hanno accettato proposte di aziende, hanno preso degli impegni, contando sull'intervento dell'ente Regione per poter assumere dei mutui di costo adeguato, per lo meno ai prezzi ai quali debbono cedere le aree alle aziende. Mi pare però che il fatto che i Comuni siano gli unici

beneficiari, o consorzi dei comuni, gli unici beneficiari di questi contributi su mutui, dovrebbe in gran parte eliminare quella specie di sospettosità o quell'atmosfera di opinabilità che potrebbe esserci sulla gestione di una legge. È evidente che le Province, ma specialmente i comuni, auspicano un diverso tipo di legge; direi che i comuni hanno assolutamente bisogno che la legge sulle aree industriali sia di tipo diverso, però anche se non compete a me fare la difesa d'ufficio della Giunta precedente o delle Giunte precedenti che hanno varato in primo luogo nell'ottobre del '65 la legge n. 11, è il caso qui di dire che nel '65 sono state prese delle decisioni, delle situazioni e nelle circostanze economiche che in quel momento si presentavano. In questi anni di esperienza su questa legge, di gestione di questo tipo di legge, si è visto che sono nate delle difficoltà, si è visto che c'erano determinati costi, e, soprattutto, si è notevolmente lievitato il costo delle aree industriali, per cui i comuni vengono a trovarsi ad affrontare veramente degli oneri molto maggiori rispetto alle previsioni. Adesso quindi ben venga questa legge nuova, che ha criteri nettamente diversi da quelli che erano qui previsti secondo anche il disegno di legge n. 28.

Abbiamo sentito con piacere dall'assessore che questa legge si farà quanto prima e abbiamo già sentito qualche apprezzamento circa le posizioni future dei gruppi. In merito a questo disegno di legge, mi rimane soltanto l'obbligo di precisare, in relazione allo stanziamento ridotto che è stato fatto, che l'elenco che qui risulta allegato al disegno di legge n. 28, è il frutto di una prenotazione di larghissima massima fatta dalle Province in base a determinate richieste dei comuni, solo in parte concretate con trattative piuttosto avanzate con aziende industriali in corso di insediamento o in corso di trattativa con gli enti pubblici locali.

Quindi con questa precisazione, io ritengo che il disegno di legge, così ridotto nella sua pesantezza finanziaria, che lascia posto al prossimo disegno di legge di natura nettamente diversa come tipo di intervento e che sarà certamente oggetto di attento studio da parte del Consiglio nei prossimi mesi, possa senz'altro essere approvato.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola all'assessore per la replica.

PANCHERI (assessore industria e commercio - D.C.): Ringrazio i rappresentanti dei gruppi che hanno parlato, che hanno dichiarato di votare in favore del presente disegno di legge e anche coloro che hanno dichiarato di astenersi, perché si credeva che questa discussione portasse molto più in là di quello che effettivamente è accaduto.

Desidero precisare, per concludere, che il ridimensionamento degli importi previsti nella legge da 200 milioni a 120 milioni, è stato effettuato in Commissione su richiesta dei rappresentanti delle due Giunte provinciali e naturalmente dopo una ampia discussione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i gruppi. Io assicuro che all'apertura della tornata del Consiglio regionale del settembre prossimo potrò portare a questo Consiglio regionale la nuova legge per le aree industriali, completamente nuova, che spero possa accontentare non solo le richieste che ci saranno presentate domani sia dagli imprenditori che dalle organizzazioni sindacali, ma anche, soprattutto, dai rappresentanti di tutti i gruppi presenti in questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 1

Per la concessione di contributi in base alla legge regionale 4 ottobre 1965, n. 11 e successive modificazioni per l'acquisto e l'apprestamento di aree industriali in regione, è autorizzato, nell'esercizio finanziario 1969, il limite di impegno di lire 120 milioni.

Sul limite di impegno di cui al precedente comma sono disposte le seguenti assegnazioni:

- Lire 60 milioni alla Provincia di Trento.
- Lire 60 milioni alla Provincia di Bolzano.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 2

Al complessivo onere di lire 1.800 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede con stanziamenti da iscriversi negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 120 milioni a carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1969 al 1983.

Alla copertura dell'onere di lire 120 milioni a carico dell'esercizio 1969, si provvede mediante prelevamento dal fondo iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 2 astenuti. Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Il gruppo liberale, nel dichiarare la sua approvazione al disegno di legge in esame, non può non rilevare in questa sede l'inammissibile presa di posizione delle organizzazioni sindacali delle province di Trento e di Bolzano della CGIL, CISL e UIL, nel documento inviato all'assessore all'industria e pubblicato sull'« Alto Adige » del 25 luglio.

In tale documento i sindacati, riferendosi espressamente dalla legge ora in esame, dichiarano testualmente: « Ritengono del tutto insufficiente essere consultate prima della adozione dei provvedimenti legislativi in tale direzione e che, in luogo della consultazione, rivendicano il diritto di pervenire ad una contrattazione vincolante su tutte le materie che riguardano l'impiego di pubblico denaro ». E più oltre: « Fermo restando quanto sopra, ribadiscono le dichiarazioni fatte in premessa, soprattutto con riferimento al tipo di rapporto che intendono stabilire con la Giunta Regionale ».

Il gruppo liberale deve far presente che, se una simile pretesa venisse accettata, questo Consiglio verrebbe svuotato dei suoi poteri statutari e veramente esso non sarebbe più l'espressione della sovranità popolare, ma una eterogenea accolta di persone, riunite non si sa bene per quale scopo, per conseguire non si sa bene quali fini. Scopi che paiono invece essere molto chiari alle organizzazioni sindacali, che hanno avanzato questa assurda pretesa. Noi consiglieri regionali verremmo infatti ridotti a dei semplici esecutori di ordini emanati dalle varie Camere del lavoro, non importa se bianche o se rosse. Il gruppo liberale tiene comunque a precisare che in linea di principio è d'accordo con le iniziative dirette a sentire le categorie interessate su singole proposte di legge, ma sia ben chiaro che una cosa è sentire le categorie interessate, ben altra è il farsi vincolare dalle stesse.

Il gruppo liberale ritiene quindi che la pretesa avanzata oggi dalle organizzazioni sindacali suoni grave offesa verso questo Consiglio e pertanto chiede all'on. Presidente del Consiglio di intervenire con la dovuta energia a tutela delle prerogative inalienabili di questo Consiglio.

PRESIDENTE: Questa non è una dichiarazione di voto, a parte il contenuto, cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): È una dichiarazione di voto un po' ampia!

PRESIDENTE: Aveva modo di farla prima, no?

La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.U.): Brevemente, signor Presidente, per annunciare che il nostro gruppo darà voto favorevole al disegno di legge n. 28 e per precisare subito che, a differenza del collega Crespi che ci ha preceduto, noi non riteniamo nè offensive nè interferenti quelle che sono state le posizioni prese da tutte le organizzazioni sindacali, le quali sono libere di esprimere e di fare le richieste che vogliono. Noi qua ci sentiamo di rappresentare una larga parte della classe lavoratrice, e quindi non ci sentiamo di subire alcun ordine se le organizzazioni sindacali fanno le dichiarazioni che hanno fatto. Mi compiaccio con il signor assessore, il quale è molto fiducioso. Io penso e mi auguro che voglia mantenere quanto ha promesso, ovvero che all'inizio della prossima tornata autunnale dei nostri lavori voglia presentare un nuovo disegno di legge. Ecco perché noi diamo voto favorevole all'attuale disegno di legge che, come è già stato detto e illustrato, è soltanto una legge-stralcio. Vogliamo la nuova legge sulle aree industriali, e io le auguro, signor assessore, che, come ella ha auspicato, possa — ma sarà, penso, un po' difficile — accontentare non solo i datori di lavoro e le organizzazioni sindacali — a quest'ultime penso che arriveremo senz'altro — ma possa accontentare, come ella ha auspicato, tutte le

parti politiche presenti in questo Consiglio. Ho i miei dubbi che ci possa riuscire, ad ogni modo le faccio questo augurio.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Molto brevemente, signor Presidente e signori consiglieri, per richiamare in sede di dichiarazione di voto quella che è stata la nostra posizione esposta nei dibattiti che hanno preceduto questa seduta in ordine alla questione dell'industrializzazione, senza addentrarci nella tematica complessa, per ribadire comunque che noi attribuiamo una grande importanza, ai fini dello sviluppo industriale, alla pianificazione delle strutture territoriali, come ambiente essenziale per un ordinato sviluppo dell'industria. Quindi la legge sull'acquisizione delle aree industriali è cosa molto importante. Noi ci rammarichiamo che in questa sede venga proposta, in sostanza, una legge-stralcio, e noi sappiamo quante leggi-stralcio abbia visto il nostro paese in questi anni in sede statale e in sede regionale. Il nostro rammarico è appunto questo: che ancora una volta si vada avanti a tentoni, sopperendo a necessità di carattere straordinario e urgente, ma ancora non si sia in grado di guardare in avanti con la dovuta apertura, e invece si sia costretti a tamponare ancora una volta le falle. Non contestiamo, stando così le cose, che si debba provvedere all'urgente, in modo da non perdere la possibilità di insediamenti che sono *in itinere*. Però evidentemente una critica di carattere politico non possiamo non rivolgerla alla Giunta. La nostra posizione, come preannunciato, sarà una posizione comunque di astensione, proprio di fronte a questa specie di stato-necessità; astensione che comunque non comporta per noi una soluzione di quelle che sono le responsabilità della Giunta in ordine a que-

sto problema così importante, vorrei dire così vitale per le nostre popolazioni e per lo sviluppo.

Per quanto riguarda poi le dichiarazioni del cons. Crespi, veramente mi pare che l'atteggiamento assunto da tutti i gruppi, o aperto verbo o implicitamente, sia del tutto eloquente. Comunque non abbiamo mai sentito il cons. Crespi inalberare il vessillo, nel senso di richiedere che uso sia stato fatto concretamente dei miliardi e miliardi e miliardi che sono stati devoluti alla classe imprenditoriale, quale uso sociale sia stato fatto di questi, quale, in sostanza, vantaggio reale alle popolazioni sia venuto . . .

CRESPI (P.L.I.): Si vede che non mi hai mai sentito in Consiglio comunale di Trento!

de CARNERI (P.C.I.): I cannoni del gruppo liberale, o comunque dell'esponente del gruppo liberale, sono sempre puntati a senso unico verso giuste richieste dei sindacati e dei lavoratori, i quali a un certo punto richiedono, vorrei dire in via anche equitativa e con fondamento, richiedono che gli stanziamenti pubblici abbiano una chiara, precisa controprestazione di carattere sociale, altrimenti sarebbero sempre delle devoluzioni a senso unico, delle devoluzioni per far piovere acqua dove è già bagnato. Questa è un po' la situazione. Quindi noi non dedichiamo molto tempo a queste prese di posizione, che lasciano il tempo che trovano.

Il nostro voto comunque sarà un voto di astensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, lei ha rilevato poco fa al cons. Crespi, in sede

di dichiarazione di voto per il gruppo liberale, che non riteneva confacenti e nei limiti di una dichiarazione di voto, le dichiarazioni di Crespi. Io mi permetto di rilevare, signor Presidente, che il Regolamento non dice in che cosa debbono consistere le dichiarazioni di voto, ma ne prevede solo la durata. Noi abbiamo sentito, anche in passato, dichiarazioni di voto che erano andate ben al di là di quella che era la sostanza delle dichiarazioni Crespi.

Per quanto riguarda poi la risposta data dal collega Tanas e anche dal collega de Carneiri, io mi permetto di fare una domanda, anche se a questa domanda non sarà data risposta: se le associazioni imprenditoriali avessero pubblicato le stesse dichiarazioni, come contenuto, di quelle fatte dalle associazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, che cosa avrebbe risposto il collega Tanas?

TANAS (P.S.U.): *(Interrompe)*.

AGOSTINI (P.L.I.): Perché noi, sia ben chiaro, non ci lasciamo assolutamente interpretare. Le parole di Crespi erano molto chiare; il gruppo liberale concorda con la utilità sancita dalla Giunta, che debbono essere sentite, dico sentite, le varie associazioni sindacali e imprenditoriali e dei lavoratori. Ma noi ci siamo opposti e ci opporremo affinché queste prese di posizione siano vincolanti per il Consiglio. Il collega Tanas ha voluto volutamente eludere la questione di fondo posta dal P.L.I. Noi non ci lasceremo mai vincolare da nessuno. Se il PSU, il nuovo PSU, vorrà essere vincolato, affare suo; però il collega Tanas sia tanto leale e chiaro nell'interpretare più esattamente le dichiarazioni del gruppo liberale, non per fini demagogici, come ha fatto.

TANAS (P.S.U.): Questa è demagogia!

AGOSTINI (P.L.I.): No!

TANAS (P.S.U.): Questa dichiarazione di voto è demagogia!

AGOSTINI (P.L.I.): Noi abbiamo voluto ridimensionare la cosa e abbiamo voluto unicamente interpretare autonomamente le dichiarazioni di voto liberali. Il collega de Carneiri ha detto: lasciano il tempo che trovano. Può darsi che lascino il tempo che trovano, però noi siamo su queste posizioni e ci opporremo sempre affinché il Consiglio regionale come tale sia vincolato da chiunque non sieda in questo Consiglio.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto.)

Esito della votazione:

Votanti 43 —

39 sì

1 no

3 schede bianche.

La legge è approvata.

Disegno di legge n. 30: «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1969 (2° provvedimento)».

La parola alla Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Il disegno di legge viene completato da emendamenti che abbiamo ora disposto in relazione all'entrata in vigore ora comunicata dal Governo, o almeno al visto avvenuto da parte del Governo della legge relativa alle agevolazioni industriali, n. 10, già approvata dal Consiglio regionale. Pertanto la mia esposizione riguarda

e il primitivo disegno di legge e una relazione introduttiva agli emendamenti che ora vengono distribuiti.

(Segue lettura della relazione).

La seconda parte, relativa all'emendamento, riguarda questa ulteriore comunicazione, che cioè vengano introdotte in questa variazione di bilancio anche le spese relative alla concessione di contributi a sensi della legge dell'industria, n. 10, ultimamente votata dal Consiglio regionale. Per rendere operante la legge in questione, occorre procedere alla iscrizione al cap. 3600 del nuovo stanziamento di 250 milioni, autorizzato dalla legge stessa, e dalla correlativa riduzione di pari importo, del fondo dei provvedimenti legislativi iscritti al cap. 2090. Nel contempo noi dobbiamo prendere atto, in questa variazione di bilancio, del fatto che la Commissione legislativa ha ridotto, dai previsti 200 milioni di cui al disegno di legge ora votato ai 120 milioni, il limite di impegno per il rifinanziamento della legge 11. Pertanto si rendono disponibili 80 milioni, nel senso che appunto questo si ottiene dalla detrazione dei 200 milioni previsti, rispetto ai 100 milioni effettivamente richiesti dalla legge ora votata.

La utilizzazione di questi 80 milioni proponiamo che avvenga in questo modo: elevando da 1400 a 2000 milioni il mutuo previsto per la costituzione di un fondo da destinare all'acquisto e all'apprestamento di nuove aree industriali; c'è appunto la previsione di dotare la nuova legge per le aree industriali, anziché di un miliardo e 400 milioni, come originariamente previsto, di 2 miliardi, da distribuirsi un miliardo per provincia. Conseguentemente aumenta la semestralità di ammortamento del mutuo stesso che dovremo andare a contrarre, a carico del '69, e salirà questa rata di ammortamento

da 100 milioni previsti originariamente a 145 milioni. Quindi chiediamo di utilizzare 45 degli 80 milioni per questo scopo. Si rendono quindi disponibili ulteriori 35 milioni, e la nostra proposta è quella di anticipare un impegno già assunto dalla Giunta nel corso della discussione di bilancio, e cioè di rifinanziare subito, anziché nel prossimo bilancio '70, la legge n. 31, relativa alla edilizia rurale. Come noto, esistono numerose domande giacenti, e non finanziate, di ambedue le province, presentate dai coltivatori diretti e tese a ottenere le agevolazioni previste da questa legge, che riguarda costruzione e ammodernamenti di case rurali e per scopo di abitazione e anche per scopo di incentivazione e miglioramento turistico. Questo stanziamento di 35 milioni, ripetibile per 15 anni, perché la legge è a sviluppo di 15 anni, consentirebbe di eliminare pressoché totalmente le giacenze attualmente esistenti presso l'assessorato regionale alle foreste, che appunto amministra questa legge.

Quindi la proposta è quella di provvedere subito a questo rifinanziamento e di accantonare la somma necessaria nell'apposito capitolo per i provvedimenti legislativi. Devo ancora solo ricordare che la caratteristica di questa operazione di bilancio è essenzialmente tecnica, nel senso che, tranne quest'ultima novità alla quale mi sono ora riferito, per il resto si tratta solo di acquisire fondi messi a disposizione dal Ministero dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per l'attuazione dei programmi sulla legge per le aree depresse del centro nord, n. 614, programmi sui quali si era verificata a suo tempo, un anno fa, un'intesa piena fra Regione e Province, anche i programmi relativi alla utilizzazione di queste somme, sia per quanto riguarda opere pubbliche, dalle fognature alle strade, sia per quanto riguarda opere più attinenti al settore agricolo.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della III^a Commissione legislativa finanze e patrimonio per la lettura della relazione.

PASQUALI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente della Giunta, io non ho, nel testo del disegno di legge n. 30, quelle aggiunte di cui ha parlato in questo momento. Si tratta di una formale introduzione degli 80 milioni per la legge industriale, poi un altro capitolo relativo alla legge 31. Se potesse distribuirlo, oppure potesse ricapitolarlo . . .

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Guardi, questa seconda proposta è in sostanza in questi termini: noi togliamo dal fondo provvedimenti legislativi la somma di 250 milioni, relativa alla prima annualità della legge n. 10, quella sulle agevolazioni industriali, legge votata dal Consiglio regionale un mese fa e vistata dal Governo in questi giorni, quindi una legge che possiamo immediatamente promulgare; quindi costituiamo il relativo capitolo di bilancio. Poi prendiamo atto che, avendo la Commissione legislativa all'industria ridotto da 200 milioni a 120 milioni il limite di impegno previsto per il rifinanziamento della legge 11 sulla industria, è quella legge della quale ci siamo occupati poco fa, si rendono disponibili 80 milioni. Di questi 80 milioni, 45 li utilizziamo per assicurare la prima rata di ammortamento del mutuo di 2 miliardi, che prevediamo di andare a contrarre a copertura degli oneri che ci comporterà la nuova legge delle aree industria-

li, la quale, come è noto, prevede la costituzione di demani di aree, nelle due province, attraverso un certo meccanismo, che appunto è quello contenuto nella nuova legge che verrà presentata alla ripresa dei lavori, e noi andiamo a collocare queste disponibilità nel fondo provvedimenti legislativi. I 35 milioni residui, che differenziano fra i 45 e gli 80, li collochiamo come prima quota per un intervento che si ripercuoterà per 15 anni, atto a rifinanziare la legge 31 sulla edilizia rurale. Quindi occorrerà che presentiamo, alla ripresa dei lavori, la legge sostanziale di rifinanziamento della legge 31.

PRUNER (Segretario questore - PPTT): Chiedo scusa, signor Presidente, per l'interruzione, che si era resa necessaria per il chiarimento. Avendo ora avuto modo di essere edotto in pieno del contenuto di questo disegno di legge, dichiaro brevissimamente che, da un punto di vista di quella materia che era stata trattata in sede di Commissione, ritengo di poter ripetere che trattasi di tecniche indispensabili di contabilità. Per quanto riguarda l'innovazione introdotta, dichiaro la mia soddisfazione per quanto riguarda la volontà espressa in sede politica, per l'accantonamento di quei 35 milioni, che sono la novità a favore della legge per l'edilizia rurale.

Non solo per questo, ma anche per una considerazione di ordine generale, dichiaro che il nostro gruppo voterà a favore di questo provvedimento di variazione di bilancio.

PRESIDENTE: Qualcun altro prende la parola? Nessuno.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1969 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

TABELLA A

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1969

TITOLO II

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Cap. n. 948 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 2 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (contributi)	L.	100.000.000
Cap. n. 956 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 7 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (contributi)	L.	104.250.000
Cap. n. 964 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 14, ultimo comma, della legge 27 ottobre 1966, n. 910	L.	27.000.000
Cap. n. 1083 - (modificata la denominazione) - Assegnazione del Ministero dei lavori pubblici per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614 (opere stradali)	L.	210.000.000
Cap. n. 1084 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dei lavori pubblici per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614 (acquedotti e fognature)	L.	1.756.000.000
	Totale	<u>L. 2.197.250.000</u>

Nella Tabella A non ci sono emendamenti, quindi possiamo votarlo.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1969 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

TABELLA B

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1969

a) in diminuzione:

TITOLO II

SPESE IN CONTO CAPITALE

Finanze e Patrimonio

Cap. n. 2090 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da
provvedimenti legislativi L. 50.000.000

Lavori Pubblici e Trasporti

Cap. n. 4351 - Spese per l'esecuzione di opere pubbliche nei territori montani
(legge 22 luglio 1966, n. 614) L. 2.520.000.000

Totale L. 2.570.000.000

b) in aumento:

TITOLO II
SPESE IN CONTO CAPITALE

Agricoltura e Cooperazione

Cap. n. 2410 - Contributi per promuovere e potenziare gli impianti delle cooperative agricole (L.R. 19 febbraio 1964, n. 10. e L.R. 28 luglio 1969, n. 5)	L. 50.000.000
Cap. n. 2499 - (di nuova istituzione) - Contributi per l'attuazione di programmi di attività di ricerca e di sperimentazione agraria ai fini applicativi (art. 2 legge 27 ottobre 1966, n. 910)	L. 100.000.000
Cap. n. 2501 - Contributi per assicurare una più estesa e razionale difesa delle colture da parassiti animali e vegetali e da malattie da virus (art. 7 legge 27 ottobre 1966, n. 910)	L. 104.250.000

Economia Montana e Foreste

Cap. n. 4250 - Contributi per l'incremento e il potenziamento della pesca e della piscicoltura nelle acque interne (art. 14, ultimo comma, legge 27 ottobre 1966, n. 910)	L. 27.000.000
---	---------------

Lavori Pubblici e Trasporti

Cap. n. 4320 - (di nuova istituzione, sotto la Sezione III - Azione e interventi nel campo sociale - Lavori pubblici - Categoria X - Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione) - Spese per la esecuzione di opere relative ad acquedotti e fognature nelle zone depresse e nei territori montani (legge 22 luglio 1966, n. 614)	L. 1.756.000.000
Cap. n. 4470 - (di nuova istituzione, sotto la Sezione V - Trasporti e comunicazioni - Lavori pubblici - Categoria X - Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione) - Spese per l'esecuzione di opere stradali nelle zone depresse e nei territori montani (legge 22 luglio 1966, n. 614)	L. 2.730.000.000
Totale	<u>L. 4.767.250.000</u>

Nella Tabella B ci sono gli emendamenti presentati dai cons. Grigolli, Pancheri e Ongari:

Tabella B - Spesa

a) in diminuzione:

Cap. n. 2090: Elevare la variazione in diminuzione da 50 a 345 milioni.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Tabella B - Spesa

b) in aumento:

Cap. n. 670 (nuovo): « Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi ». - Variazione in aumento L. 45.000.000.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Dopo il cap. 2501, c'è da inserire il cap. n. 3600: « Industria e commercio - Agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese industriali » (L.R. 7 marzo 1963, n. 10, e 10 febbraio 1964, n. 5, e successive modificazioni, e legge regionale in corso di promulgazione). - Variazione in aumento L. 250.000.000.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

VARIAZIONI AGLI ELENCHI N. 3 E N. 4
ALLEGATI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1969

ELENCO N. 3

(Cap. n. 670)

Partita che si modifica e si integra:

Finanze e Patrimonio

— Onere per l'ammortamento di un mutuo passivo di 2000 milioni per la costruzione di un fondo destinato all'acquisto ed all'apprestamento di nuove aree industriali (una semestralità)	<u>L. + 45.000.000</u>
--	------------------------

ELENCO N. 4

(Cap. n. 2090)

Partita che si riduce:

Industria e Commercio

— Contributi per la realizzazione di insediamenti industriali . . . L. — 80.000.000

Partita che si aggiunge:

Economia Montana e Foreste— Agevolazioni a sensi della L.R. 31 ottobre 1964, n. 31, a favore di piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, singoli e associati, operanti nei territori montani della regione . . . L. + 35.000.000

Metto in votazione questo emendamento che contiene le variazioni agli elenchi n. 3 e 4: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Metto in votazione l'art. 2, così modificato: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 3

Nell'allegato n. 2 approvato con l'art. 6 delle disposizioni relative al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1969 sono introdotte le seguenti variazioni:

Provincia di Trento		Provincia di Bolzano	
Limite d'impegno	Stanziamiento	Limite d'impegno	Stanziamiento

In aumento:

Agricoltura e cooperazione

Cap. n. 2410	25.000.000	25.000.000	25.000.000	25.000.000
--------------	------------	------------	------------	------------

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 3 astenuti. Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Votanti 15 — maggioranza richiesta 13

4 sì

11 schede bianche;

Consiglieri della Provincia di Trento:

Votanti 25 — maggioranza richiesta 14

20 sì

2 no

3 schede bianche.

Non avendo il disegno di legge ottenuto il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri di ambedue le Province, viene inviato al Ministero degli Interni, a norma dell'art. 73 dello Statuto, per la sua approvazione.

La seduta è tolta. Il Consiglio regionale verrà riconvocato, con avviso a domicilio, nella prima decade di settembre.

(Ore 16.50).